

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

322° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	31
9 ^a - Agricoltura	»	36
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	52
Rai-Tv	»	53

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	54
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	55
Affari europei - Pareri	»	55

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	58
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 13 MARZO 1985

Presidenza del Vice Presidente
CASTELLI

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 48, contro il senatore Fontanari, per il reato di cui agli articoli 5 e 15 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (inottemperanza alle norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica).

Dopo l'esposizione del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Fontanari che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Scardaccione ed il Presidente.

Congedato il senatore Fontanari, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mascagni di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 49, contro il senatore Battello per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale nonchè all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso in diffamazione a mezzo stampa).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Battello

che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Battello, intervengono il senatore Jannelli ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Jannelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV*, n. 50, contro il senatore La Russa, per il reato di cui all'articolo 8 ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come modificato dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale al di fuori degli spazi appositi).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, interviene il senatore Segà.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV*, n. 52, contro il senatore Curella, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Curella che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Jannelli, Covi, Di Lembo, Segà ed il Presidente.

Congedato il senatore Curella, intervengono i senatori Di Lembo, Jannelli, Segà.

La Giunta decide di rinviare la discussione.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 13 MARZO 1985

156^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (1237), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Sulla sussistenza dei presupposti costituzionali riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi.

Si apre quindi un dibattito, al quale prendono parte il senatore Pasquino, il ministro Gaspari ed il presidente Bonifacio: questi propone di negare la sussistenza dei presupposti costituzionali in ordine all'articolo 8 del decreto-legge: detta disposizione regola rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti, con ciò violando — sottolinea il Presidente — l'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione.

Dopo la replica del relatore, che riconferma la valutazione positiva, già espressa, hanno la parola, per dichiarazioni di voto, i senatori Pasquino e Rastrelli che motivano il proprio voto favorevole alla proposta del Presidente, dianzi illustrata, relativa all'articolo 8; questa posta infine ai voti, non è accolta.

Conclusivamente, la Commissione, preso atto del parere favorevole della Commissione sanità, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Annuncia la propria astensione il presidente Bonifacio.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali » (1042)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 13 febbraio scorso.

Il ministro Gaspari esordisce sottolineando la estrema urgenza del provvedimento; auspicata quindi una rapida conclusione dell'iter parlamentare, egli tiene a ribadire quando già osservato, nella seduta già citata del 13 febbraio, circa il fondamento delle principali disposizioni introdotte dal disegno di legge.

Il Ministro, in particolare, pone in evidenza che il progetto del Governo mira ad elevare la qualità dei servizi espletati dalla Pubblica amministrazione, con specifico riguardo ai servizi tecnici resi dagli enti locali del Mezzogiorno.

Sull'organizzazione dei lavori, hanno poi la parola il presidente Bonifacio e i senatori De Sabbata e Pavan.

Segue una richiesta di chiarimenti del presidente Bonifacio, in ordine all'articolo 1; fornisce delucidazioni il ministro Gaspari.

Sull'articolo 1 pone, a sua volta, interrogativi il senatore Pavan, mentre il senatore Rastrelli esprime forti riserve su detta disposizione, che, introducendo disparità di trattamento, a suo avviso non giustificate, appare all'oratore costituzionalmente illegittima.

Il senatore Rastrelli esprime, in prosieguo, ulteriori perplessità sul provvedimento, il

cui impianto egli reputa antimeridionalista e assai poco attento alle esigenze delle nuove forze che si affacciano sul mercato del lavoro.

Il senatore Pasquino, nell'analizzare il testo in discussione, sottolinea la necessità di assicurare, prevedendo anche adeguati controlli, la serietà dei corsi di qualificazione professionale; quanto all'occupazione giovanile, egli reclama la tempestiva predisposizione di misure efficaci e flessibili.

Dopo che il senatore De Sabbata ha preannunciato, a nome del Gruppo comunista, la presentazione di apposite proposte emendative, seguono puntualizzazioni, in sede di replica, del relatore De Cinque.

Il presidente Bonifacio dichiara conclusa infine la discussione generale e il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 21, in sede referente, per il prosieguo dell'esame dei disegni di legge nn. 133 e 311, sul nuovo ordinamento delle autonomie locali.

La seduta termina alle ore 11,30.

157ª Seduta (notturna)

*Presidenza del Presidente
BONIFACIO*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (311)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si procede all'approfondimento dell'articolo 83, in tema di stato giuridico ed economico del personale dei comuni.

Il senatore Brugger propone che su tale materia sia stabilita bensì una riserva di legge, senza peraltro precisare — come fa il testo proposto dalla Sottocommissione — che debba trattarsi di « legge della Repubblica ».

Il presidente Bonifacio puntualizza che apposite norme interverranno in materia per salvaguardare le competenze delle Regioni a statuto speciale.

Insiste sull'emendamento il senatore Brugger.

Posta ai voti, la proposta è respinta.

È accolto successivamente l'articolo 83.

Si passa all'articolo 84, in tema di procedimenti disciplinari.

Dopo interventi del presidente Bonifacio, del relatore Mancino e dei senatori De Sabbata e Garibaldi, l'articolo è accolto con un emendamento formale proposto dal presidente Bonifacio.

Si procede all'esame dell'articolo 85, concernente i segretari comunali e provinciali.

Hanno la parola i senatori Brugger (per il quale tale personale non deve avere un rapporto di dipendenza dallo Stato), De Sabbata (che propone di sopprimere l'espressione « funzionario dello Stato » al primo comma nonchè la seconda parte del terzo comma, laddove si dispone che la legge deve prevedere organi regionali e nazionali di gestione del ruolo), Ruffilli (secondo il quale occorre por mente alla funzione attuale dei segretari comunali e non alla loro origine storica. È inoltre perplesso sull'istituzione degli organi di gestione dei ruoli), Biglia (i segretari comunali, a suo parere, debbono essere funzionari statali, in ragione anche delle competenze esercitate, mentre la loro dipendenza funzionale dal sindaco va esclusa).

Il sottosegretario Ciaffi sostiene la congruità della norma all'esame. Il segretario comunale quale funzionario statale è garanzia, a suo parere, di uniformità e unitarietà dell'ordinamento a tutela delle stesse comunità locali.

Secondo il senatore Garibaldi la figura di funzionario statale è propria per il segre-

tario comunale, garantendo libertà e autonomia di giudizio del capo della struttura servente del comune.

Il senatore Brugger, dopo avere osservato che non è sostenibile la tesi secondo cui i funzionari statali possiederebbero una professionalità maggiore di quella dei funzionari degli enti locali, afferma che in tali organismi e nei loro dipendenti va riposta tutta la fiducia che meritano.

Il senatore Ruffilli dà illustrazione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo

Il relatore Mancino ribadisce la necessità di prevedere una figura di segretario comunale che sia funzionario dello Stato.

Il senatore De Sabbata, che è d'accordo con l'emendamento suggerito dal senatore Ruffilli, sostiene che l'imparzialità del segretario è garantita dalla soggezione alla

legge: il problema all'esame è essenziale e ad esso va trovata adeguata soluzione.

Su proposta del presidente Bonifacio, l'esame dell'articolo 85 è quindi accantonato.

Si passa all'articolo 86, relativo alla finanza locale.

Dopo interventi del presidente Bonifacio, del relatore Mancino, del sottosegretario Ciaffi e dei senatori De Sabbata, Garibaldi, Stefani, Ruffilli e Brugger, l'articolo viene accolto con un emendamento aggiuntivo e con la soppressione del decimo comma, il cui contenuto verrà affrontato in altra sede.

Vengono poi accolti, senza modifiche, gli articoli 87 (patrimonio e contabilità), 88 (bilancio preventivo), 89 (conto consuntivo) e 90 (coordinamento della finanza locale).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,10.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 13 MARZO 1985

102ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

IN SEDE REFERENTE

« **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** » (251)« **Responsabilità disciplinare dei magistrati** » (268), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri« **Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato** » (440), d'iniziativa dei senatori Valliani ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo il senatore Lapenta.

Il relatore osserva che i disegni di legge si ispirano alla stessa esigenza: di regolare in termini nuovi una materia di grande attualità ed importanza come quella della responsabilità disciplinare dei magistrati. In particolare — continua il relatore — nei disegni di legge si tiene a riferimento il modello di magistrato delineato dalla Costituzione ed in relazione ad esso si afferma la necessità di una tipizzazione dei casi di responsabilità, mantenendo comunque norme di chiusura tali da evitare che sfuggano alla sanzione disciplinare comportamenti egualmente biasimevoli, anche se non espressamente individuati, secondo d'altronde la prospettiva tracciata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 100 del 1981.

Il relatore procede quindi ad un dettagliato esame delle singole disposizioni dei disegni di legge, rilevando anzitutto come i disegni di legge n. 251, di iniziativa governativa, e n. 440, dei senatori repubblicani, siano identici nel testo.

Osservato poi che, mentre il disegno di legge n. 268 riserva l'esercizio dell'azione disciplinare al solo Ministro della giustizia, gli altri due disegni di legge mantengono il sistema attuale della titolarità di tale azione da parte del Ministro e del procuratore generale presso la Cassazione, il relatore Lapenta sottolinea come scelta comune dei disegni di legge sia stata quella della assoluta insindacabilità, sotto il profilo disciplinare, dell'atto giurisdizionale, salvo quanto stabilito all'articolo 1, lettere g) e h) dei disegni di legge nn. 251 e 440.

Altra scelta comune degna di nota, prosegue il relatore, è stata quella di prevedere accanto agli illeciti disciplinari attinenti specificamente all'esercizio delle funzioni di magistrato, anche illeciti riguardanti il comportamento dei magistrati al di fuori di tale esercizio.

Dopo ulteriori considerazioni — in particolare egli ricorda come il disegno di legge dei senatori comunisti abbia una portata più limitata non trattando, a differenza degli altri, la materia delle incompatibilità — il relatore conclude prospettando la possibilità di giungere agevolmente alla redazione di un testo unificato.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Vitalone (che sottolinea in particolare l'opportunità di acquisire materiale sul contenzioso disciplinare svoltosi davanti al Consiglio superiore della magistratura), Ricci, Gallo (che, attesa la relazione del senatore Lapenta, prospetta l'esigenza di abbreviare al massimo la discussione sui disegni di legge in titolo per passare sollecitamente all'esame del merito degli articoli) e il sottosegretario Cioce il quale, nel dare conto del parere espresso dal Consiglio

superiore della magistratura sul disegno di legge d'iniziativa governativa, fa presente come in questo parere tra l'altro sia stata indicata la necessità di prevedere periodiche informazioni del Ministro della giustizia al Parlamento sull'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale »

(1996) risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 7 marzo.

Il senatore Covi, a nome dei senatori repubblicani, osserva che il disegno di legge si segnala per i valori morali e civili introdotti, contrariamente alle critiche ad esso avanzate da varie parti.

L'oratore si sofferma quindi specificamente su alcuni punti oggetto del dibattito fin qui svoltosi. All'articolo 3 prospetta l'opportunità di ridurre a dodici anni il limite di età perchè si configuri la violenza presunta nei confronti dei minori (mantenendo un « tetto » più alto per i casi di violenza nei confronti di figli, eccetera). Sempre all'articolo 3, l'oratore riterrebbe miglior partito eliminare la previsione, tra i casi di violenza presunta, della violenza commessa nei confronti di persone in stato di infermità psichica.

L'oratore conclude affermando che a suo avviso va mantenuta la previsione della perseguibilità a querela di parte dei fatti di violenza commessi nei confronti del coniuge o del convivente (a quest'ultimo riguardo andrebbe comunque precisato che si tratta di convivenza *more uxorio*) e che va respinta la proposta di ammettere la costituzione di parte civile delle associazioni aventi ad oggetto la tutela della donna (oppure dell'uomo), giacchè non si è in presenza della lesione di interessi diffusi, bensì di diritti che investono direttamente la persona dei singoli ovvero la società nel complesso.

Interviene successivamente il senatore Vitalone, il quale, premesso che integrerà il suo intervento nella prossima seduta, si sofferma sul clima in cui è stato approvato alla Camera il testo in esame: clima caratterizzato da una forte conflittualità dalla quale era inevitabile che scaturissero soluzioni mediatrici e di compromesso, e tali quindi da offrire indubbiamente luci ed ombre a seconda dei punti di vista.

Egli tiene comunque a sottolineare, davanti a certe esasperazioni di liberazione delle donne da vincoli e soggezioni secolari anche in campo sessuale, che lo Stato non può non interessarsi della violenza sessuale per tutto ciò che esprime di attacco alla persona: in tal senso si pone la ricomprensione del delitto di violenza sessuale tra i reati contro la persona, secondo d'altronde una lucida indicazione fornita già da decenni dalla dottrina penalistica (e in ispecie da Antolisei).

L'oratore si sofferma quindi sulla introduzione della nuova figura della violenza sessuale, che condivide (al di là della formulazione dell'articolo 2 che comprende ipotesi le quali andrebbero tra loro distinte): tuttavia egli si chiede se una più ferma tutela contro questo fenomeno non implichi la esigenza di una maggiore attenzione sul suo terreno di coltura: ed in ispecie sulla pornografia, se è vero che la mercificazione della donna attraverso l'immagine può instaurare una vera e propria forma di istigazione agli attacchi sessuali.

Sulla ipotesi di consentire la costituzione di parte civile dell'associazionismo nei reati di violenza sessuale, egli si dichiara contrario, sia perchè si tratta di reati tipicamente indirizzati contro la persona nella sua individualità (e quindi non si potrebbe parlare al riguardo della tutela di un interesse diffuso al fine di giustificare tale costituzione), sia per il fatto che in questo modo si metterebbe in piedi una sorta di accusa privata (oltretutto non si sa se in funzione di soccorso della persona offesa o del pubblico ministero) che creerebbe non poche questioni per quanto attiene alla struttura del processo penale.

L'oratore conclude osservando che il richiamo, pure operato da varie parti, per giustificare l'ammissibilità della ipotesi citata, al punto 39 dell'articolo 2, del disegno di legge di delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, non gli sembra sufficiente, giacchè il principio ivi affermato

è appunto solo un principio, il quale richiede che siano dettate norme attuative dalle quali solo sarebbe possibile arrivare ad una valutazione in ordine all'ammissibilità in oggetto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

indi del Vice Presidente

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Spagna sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione della legalizzazione per taluni documenti, firmato a Madrid il 10 ottobre 1983 » (1047)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini.

L'accordo consente di snellire e semplificare le complesse procedure relative alla trasmissione degli atti di stato civile, evitando altresì che possano verificarsi inconvenienti per celebrazioni di matrimoni da parte di connazionali che siano privi del requisito della libertà di Stato.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra l'Italia e l'AIEA per la modifica dell'Annesso I dell'Accordo di sede relativo al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 3 e il 30 maggio 1983 » (1048)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spittella il quale, dopo aver sottolineato la prestigiosa attività del Centro internazionale di

fisica teorica situato in Trieste, fa presente che lo Scambio di lettere di cui si propone la ratifica consentirà l'ampliamento della sede del suddetto centro, favorendo quindi uno sviluppo della sua attività.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e l'Australia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Canberra il 14 dicembre 1982 » (1056), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale, dopo essersi soffermato analiticamente sul contenuto della Convenzione di cui si propone la ratifica, con particolare riferimento ai meccanismi che dovrebbero evitare doppie imposizioni, dichiara che la Convenzione suddetta deve ritenersi soddisfacente per gli interessi italiani.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978 » (1062), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute il quale, dopo aver osservato come si propone la ratifica di un semplice protocollo aggiuntivo ad una convenzione già da tempo adottata, si esprime in senso favorevole sul provvedimento sottolineando il ritardo con cui si è giunti alla stessa fase di ratifica.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« **Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica ivoriana e la Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, firmata ad Abidjan il 30 luglio 1982, con protocollo d'accordo e scambio di note in pari data** » (1063), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale illustra analiticamente le disposizioni della convenzione di cui si propone la ratifica.

Senza discussione la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« **Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal in materia di marina mercantile, firmato a Dakar il 23 aprile 1982** » (1064), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando.

L'accordo tende ad eliminare taluni ostacoli per lo sviluppo dei traffici marittimi tra l'Italia ed il Senegal, recando altresì importanti disposizioni in materia di convertibilità della valuta, del riconoscimento del documento di identità e di regolamentazione del contenzioso.

Dopo che il senatore Orlando e il sottosegretario Fioret, in risposta ad una osservazione del senatore Enriques Agnoletti, hanno chiarito che la materia della pesca non è compresa nell'accordo, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« **Ratifica ed esecuzione del protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sul soggiorno di lavoratori di uno Stato nell'altro Stato, firmato a Berlino il 27 gennaio 1983** » (1065), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Della Briotta.

Il protocollo di cui si propone la ratifica contiene significative garanzie dei lavoratori italiani che soggiornano nella Repubblica Democratica Tedesca con particolare riferimento al rilascio dei permessi di soggiorno, alla libertà di movimento, alle rimesse, alla parità di trattamento e al contenzioso giudiziario.

Dopo che il senatore Enriques Agnoletti ha posto in evidenza il problema del reperimento di alloggi per i lavoratori emigrati in detto paese, la Commissione dà mandato al relatore di riferire alla Commissione in senso favorevole.

« **Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo XXI della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione, adottata a Washington il 3 marzo 1973, approvato dalla sessione straordinaria delle Parti contraenti, tenutasi a Gaborone (Botswana) il 30 aprile 1983** » (1113)
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini la quale fa presente che il provvedimento si riferisce ad un emendamento alla Convenzione in titolo, emendamento che ha lo scopo di consentire l'adesione alla Convenzione stessa di ogni organizzazione avente come scopo l'integrazione economica regionale, osservando altresì come tale norma si adatti in particolare alla CEE.

Senza discussione la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Malaysia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo e Scambio di note, firmato a Kuala Lumpur il 28 gennaio 1984** » (1115)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale, dopo essersi soffermato dettagliatamente sul contenuto dell'Accordo, esprime il suo avviso favorevole ritenendolo positivo per gli interessi italiani.

Senza discussione la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di aprile 1985** » (1229), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione, in senso favorevole, il senatore Della Briotta.

Il provvedimento concerne l'organizzazione di una Conferenza il cui svolgimento era già stato prospettato nel « vertice » economico di Versailles tra i principali paesi industrializzati. Tale iniziativa era stata successivamente raccolta da parte italiana al fine di approfondire su scala internazionale il problema dei riflessi dei mutamenti tecnologici in atto sull'occupazione.

Dopo che il presidente Salvi ha dato lettura dei pareri della 1^a e della 5^a Commissione, favorevoli con osservazioni, si apre il dibattito.

Il senatore Pasquini preannuncia l'astensione della sua parte politica sul provvedimento, ritenendo insufficienti gli elementi a sua disposizione per poter valutare lo stato di preparazione e dei contenuti di una Conferenza che, tra l'altro, dovrebbe svolgersi già nel prossimo mese di aprile.

A tali considerazioni si associa il senatore Enriques Agnoletti che preannuncia altresì l'astensione anche della sua parte politica, sottolineando in senso negativo la norma che dispone la deroga alle disposizioni generali sulla contabilità dello Stato e sollecitando maggiori dati in ordine alla spesa, che gli sembra eccessiva.

Dopo che il senatore Gianotti ha invitato il Governo a fornire, in una prossima seduta, maggiori dettagli sui contenuti e sullo stato di preparazione della Conferenza, interviene quindi il senatore Orlando il quale, nel preannunciare il voto favorevole della sua parte politica in considerazione dell'importanza della Conferenza in questione, si associa tuttavia alle riserve sollevate, sottolineando come sempre più spesso la Com-

missione si trovi a dover approvare in fretta e senza modifiche i provvedimenti al suo esame.

Replica agli intervenuti al dibattito il relatore il quale, dopo aver ricordato come il provvedimento sia stato presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento fin dal 17 settembre scorso, fa presente che le spese da esso previste sono relative alle esigenze logistiche ed organizzative che una Conferenza di questo genere impone, rimettendosi peraltro per dati più puntuali all'intervento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fioret, rilevato come la fase di preparazione della Conferenza sia stata avviata fin dopo il vertice di Londra, sottolinea l'importanza che essa sia svolta nel nostro Paese, nonchè durante il semestre italiano della Presidenza della CEE, e fa quindi presente che il tema specifico dell'evento in oggetto è rappresentato dall'esame dei mutamenti strutturali in corso nel sistema produttivo e dei riflessi di essi sull'occupazione, con riguardo anche alle conseguenze che per i diversi paesi possono derivare dai ritardi nel progresso tecnologico.

Fa quindi notare che il livello della spesa si spiega con il numero elevato di delegazioni invitate, che comprendono ciascuna cinque elementi; dichiara infine che il Governo è disponibile a fornire dati più dettagliati sull'iniziativa in questione.

Dopo che la senatrice Martini ha lamentato la circostanza del mancato invito dei membri del Parlamento, il sottosegretario Fioret, su proposta della Commissione, si impegna a far pervenire ai membri di essa una relazione scritta recante ulteriori dettagli sui contenuti, sullo stato di preparazione e sugli aspetti organizzativi e finanziari della Conferenza.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione sono posti ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli del provvedimento, che viene quindi messo ai voti ed approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,20.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 13 MARZO 1985

52ª Seduta

Presidenza del Presidente

PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,40.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di smiamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez » (1109)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 5 marzo.

Il Presidente relatore comunica che la 1ª Commissione permanente ha espresso pare-

re favorevole sul provvedimento e che altrettanto favorevole è il parere della Commissione bilancio, a condizione che l'articolo 2 venga riformulato nel senso da questa indicato.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli articoli.

Approvato l'articolo 1, viene posto poi ai voti ed approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal relatore, che recepisce il testo di cui al parere della 5ª Commissione permanente.

Successivamente, posto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, esso viene approvato nel testo risultante dalla modifica introdotta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente preannuncia che nella seduta che avrà luogo mercoledì 20 marzo prossimo si svolgerà il prosieguo del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della difesa nella seduta del 20 febbraio scorso.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 13 MARZO 1985

172ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Partecipano il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Aiardi.

La seduta inizia alle ore 10,05.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO SULLE MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEL FONDO INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE PER IL 1984 E CONSEGUENTE DIBATTITO

Dopo brevi parole di benvenuto da parte del Presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il ministro Romita.

Ricordati l'articolo 37 della legge finanziaria per il 1984 e le delibere del CIPE che hanno indicato i criteri procedurali per la ripartizione del FIO, informa che sono risultati disponibili 1.705 miliardi, cui vanno aggiunti i 1.200 previsti come frutto di operazioni di indebitamento nei confronti della BEI: a fronte di tale volume di risorse le domande presentate sono risultate pari a 414, per un importo di 14.939 miliardi. Su tali progetti si è innestata quindi una prima valutazione da parte del Nucleo, che costituisce una fase in ordine alla quale si sono evidenziati alcuni problemi di carattere metodologico, con particolare riguardo alla opportunità di un'azione di vaglio svolta dalle amministrazioni proponenti nei confronti delle domande medesime, al fine di perfezionarle sul piano formale e evitare di rendere difficoltoso il lavoro del Nucleo.

Tale organismo ha poi enucleato 124 progetti cosiddetti « eleggibili », per un valore pari a 6.108 miliardi: dopo tale fase si è passati a quella della proposta del Ministro al CIPE e alla decisione da parte di quest'ultimo; la proposta da lui stesso fatta al CIPE è avvenuta nel pieno rispetto delle valutazioni del Nucleo e quindi ha tenuto conto della platea di progetti accolta da tale struttura nonché delle priorità che la legge e le delibere CIPE di ordine procedurale hanno stabilito sul piano metodologico, nel rispetto degli obiettivi macroeconomici assegnati alle risorse FIO.

Il fatto tuttavia che siano state escluse, dalle scelte del Nucleo, intere categorie di progetti riferentisi a settori di grande rilievo, come quelli dei beni culturali e della ricerca scientifica, ha finito con il porre una prima necessità di revisione dei meccanismi di valutazione; questi — basati attualmente sul calcolo costi-benefici, che presuppone la novità delle opere e la loro immediata redditività — escludono la eleggibilità di progetti relativi a beni culturali, per i quali invece può essere prevista solo una spesa di manutenzione, tra l'altro a bassa redditività, che è poi il caso anche della ricerca scientifica.

Il ministro Romita chiarisce allora come la proposta fatta al CIPE si riferiva ad un volume di progetti dal valore inferiore per circa 120 miliardi alle disponibilità: tale differenza è dovuta appunto all'opportunità di suggerire al CIPE stesso la possibilità di intervenire in quei settori esclusi dall'analisi del Nucleo. Il CIPE ha accolto tale suggerimento, destinando ai due settori indicati circa 200 miliardi e limando di conseguenza una parte dei progetti presentati e avallati dal Nucleo, tra l'altro istituendo un comitato per la revisione delle tecniche di valutazione al fine di un loro adeguamento alle esigenze tipiche dell'economia italiana.

Dopo aver chiarito come i finanziamenti del FIO non possano essere destinati a com-

pletare interventi ordinari già previsti dai bilanci delle singole amministrazioni, ricorda come tale considerazione sia stata alla base della bocciatura di numerosi progetti, i quali evidentemente non tenevano conto dei criteri della straordinarietà, della rapidità e della efficacia immediata. Altre cause di esclusione possono essere rinvenute nella incompletezza delle schede, sotto il profilo soprattutto della valutazione di carattere economico.

Nel richiamare poi il fatto che i fondi relativi al 1985 saranno ripartiti nel prossimo luglio, ricorda di avere tenuto un comportamento non succube nei confronti delle pressioni che pure vi sono state, al fine di superare e accantonare le valutazioni espresse dal Nucleo; e intende chiarire che le proposte del Ministro del bilancio debbono rimanere nell'ambito della platea di progetti accolta dal Nucleo e che deve essere il CIPE a disporre eventualmente una deroga in tal senso. Quanto infine alle risorse relative al 1985, ricorda che è stata già varata una delibera che ne fissa i criteri di ripartizione e che tiene conto anche delle esigenze relative ai beni culturali e alla ricerca scientifica, affinché il Nucleo ne tenga adeguatamente conto; tale delibera prevede altresì che le schede vengano redatte in maniera tale da coinvolgere la responsabilità sia del progettista che dell'amministrazione proponente.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Gualtieri, in riferimento agli scostamenti delle decisioni del CIPE rispetto alle proposte elette dal Nucleo, chiede di conoscere l'ampiezza di tale divaricazione e quali scelte prioritarie siano state effettuate dal CIPE: si tratta di un argomento di grande delicatezza, sul quale vi sono non poche perplessità, se si tiene conto delle ripartizioni delle risorse relative al 1983, quando sono state privilegiate delle opzioni in ordine alle quali non esiste un quadro chiaro di intendimenti e l'opinione pubblica non si rende conto di quali possono essere state le filosofie che hanno ispirato le relative decisioni.

È il caso ad esempio dei porti, privilegiati al di fuori di qualsiasi logica programmatica; o dell'edilizia ospedaliera, cui sono stati destinati ingenti risorse proprio mentre alcuni capitoli di bilancio risultano non interamente utilizzati; o, infine, della protezione civile, che è risultata destinataria di un volume ingente di risorse, in dispregio della norma secondo cui deve essere la legge che istituisce un Ministero a disporre i relativi finanziamenti. Ma è altresì il caso di chiedersi — conclude il senatore Gualtieri — il motivo per il quale non è stato mai finanziato alcuno dei progetti presentati più volte da Regioni settentrionali in ordine alla ristrutturazione dell'area padana, al fine di evitarne un deterioramento ecologico quanto mai evidente.

Il senatore Fosson esprime una vibrata protesta, anche a nome della Regione Valle d'Aosta, per la esclusione del progetto presentato da tale regione, la quale infatti ha votato un ordine del giorno (già inviato a tutte le sedi competenti) in cui viene stigmatizzata la gravità del mancato accoglimento del progetto presentato, tenuto conto della particolare importanza che un corretto assetto idro-geologico assume per una regione come la Valle d'Aosta.

Ricordato poi come lo stesso importo del progetto fosse stato strutturato in maniera tale da risultare flessibile, ritiene opportuno che vengano chiariti i criteri della ripartizione dei fondi FIO e critica il fatto che probabilmente il progetto della Regione Valle d'Aosta — ritenuto eleggibile dal Nucleo — sia stato poi sacrificato per permettere l'approvazione di progetti tecnicamente non idonei.

Conclude esprimendo l'augurio che vengano chiariti i motivi delle scelte, anche perchè il progetto respinto intendeva supplire ad una carenza storica di intervento ministeriale nella Regione Valle d'Aosta, e annuncia la ripresentazione del progetto, affinché esso possa essere finanziato a valere sui fondi relativi all'anno in corso.

Il senatore Fabbri, rilevato come la ripartizione del FIO sia un tipico atto di programmazione, afferma che occorre risolvere lo spinoso problema del rapporto tra tecnici

e politici in maniera tale che l'autorità politica possa individuare chiare linee-guida di politica economica al fine di correlare le risorse agli obiettivi: è questa la cornice entro cui deve inserirsi l'analisi tecnica la quale — nella fattispecie del FIO 1984 — ha escluso senza motivo alcuni progetti di particolare importanza, come quelli di natura agro-alimentare.

Condivise poi le riserve sulle priorità riconosciute, fa osservare come l'esclusione da parte del Nucleo dei progetti relativi ai beni culturali non possa non significare che le direttive impartite non erano chiare e non risultavano soddisfacenti e stigmatizza il fatto che non siano stati devoluti fondi per il riassetto idro-geologico.

Conclude condividendo le critiche al finanziamento degli elicotteri della protezione civile ed esprimendo l'augurio che nel 1985 si possa venire incontro alle necessità di carattere ecologico.

Il senatore Stefani, ricordate le polemiche ricorrenti sulla ripartizione del FIO, rileva come — nel caso in esame — molti progetti finanziati non si possano ricollegare ad obiettivi tipici o contenuti nel piano a medio termine, ma risultino connessi solo ad esigenze elettoralistiche, disarticolate e del tutto estemporanee di singole amministrazioni, al di fuori di un quadro più ampio di interventi.

Dopo aver richiamato poi il fatto che alla Regione Emilia-Romagna siano stati devoluti fondi progressivamente decrescenti e la necessità che vengano in futuro mantenuti gli impegni già presi, afferma che sul piano generale occorre ritornare ad un sistema di ripartizione dei fondi tale da valorizzare il momento dell'autonomia da parte delle Regioni nella gestione delle risorse ad esse affidate, la cui ripartizione deve avvenire secondo criteri fissi e generali, improntati alla massima chiarezza.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) si chiede quale possa essere stata la filosofia sottostante le ripartizioni decise e chiede che vengano indicate alcune linee-guida chiare e precise, affinché sia possibile valutare la qualità delle scelte effettuate.

Il senatore Bollini, nel richiedere alcuni chiarimenti sul rapporto quantitativo tra disponibilità ed utilizzo di risorse, chiede di conoscere quali progetti il CIPE abbia approvato pur non facendo essi parte delle proposte del Ministro del bilancio e pone il problema dell'abbreviamento dei tempi di erogazione dei fondi relativi al FIO.

Sottolineata poi la necessità di eliminare la confusione e la sovrapposizione tra i vari criteri di gestione e di ripartizione delle risorse, chiede inoltre chiarimenti in ordine al punto innovativo della delibera del CIPE che fissa diversi criteri di ripartizione per le risorse relative al 1985: si tratta di un punto di particolare importanza, in quanto rilevante ai fini degli investimenti complessivi e in ordine al meccanismo delle prenotazioni dei fondi.

Avviandosi alla conclusione, rilevato come occorre al più presto garantire tutti i passaggi procedurali che interessano il Nucleo, al fine di collegare le risorse (o loro quote) ai vari obiettivi che si intendono privilegiare, sostiene l'opportunità di perfezionare il metodo di calcolo dei costi e benefici e soprattutto di ripensare tutto il meccanismo del FIO, allo scopo di evitare ricorrenti liti tra diverse amministrazioni, a livello centrale e a livello locale: a tal fine si potrebbe pensare ad eliminare nel futuro il FIO così come è stato strutturato nel 1984, devolvendo una quota delle risorse direttamente alle Regioni e riservando un'area più vasta di intervento alle amministrazioni dello Stato, il tutto nell'ambito di un serio potenziamento delle strutture del Nucleo, che costituisce un modello amministrativo di cui è augurabile una trasposizione anche a livello regionale.

Il senatore Frasca dà avvio al suo intervento dichiarando che in realtà i criteri di priorità stabiliti per l'utilizzo del FIO sono stati disattesi non solo nella ripartizione 1984 ma anche in quella relativa al biennio precedente; in particolare il criterio del riequilibrio dell'economia nazionale attraverso l'incentivazione di tutti i progetti di sviluppo allocati nel Mezzogiorno appare completamente obliterato. Si tratta, prosegue l'oratore, di una carenza gravissima che rivela la

sostanziale inadeguatezza dell'attuale classe dirigente a comprendere la gravità e la portata nazionale dei problemi del Mezzogiorno; a riprova di ciò occorre riflettere sulle modalità del tutto deludenti con le quali è stata applicata in questi anni la riserva, a favore del Mezzogiorno, del 40 per cento sia degli stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato in conto capitale, sia degli investimenti del sistema delle partecipazioni statali; in questo quadro di penalizzazione del Mezzogiorno la Regione Calabria risulta poi particolarmente sacrificata; è assurdo che nel riparto del FIO 1984 la Calabria risulti finanziata soltanto per tre progetti destinati alla depurazione delle acque e per un intervento di soli 80 miliardi; tutto ciò fa ritenere che, purtroppo, le Regioni meridionali per far valere i propri diritti debbano contare sulla influenza diretta di propri rappresentanti nella compagine governativa, a livello di Ministri; sembra quindi emergere un atteggiamento di sostanziale paternalismo e di completa miopia nei confronti dei problemi economici del Mezzogiorno, anche quando (come sovente si legge nei grandi giornali del Settentrione), le popolazioni del Sud vengono invitate ad occuparsi di turismo e di agricoltura; ma anche accogliendo questa ottica georgico-bucolica dei problemi del Sud, prosegue l'oratore, nessun progetto di sviluppo concernente l'agricoltura e il turismo (richiama in proposito le potenzialità di un itinerario turistico nei luoghi della Magna Grecia) è stato finanziato; nè sono state prese in considerazione le proposte avanzate dalle Università meridionali.

Si tratta, conclude l'oratore, di un programma desolante che appare ispirato alle più viete forme di clientelismo e che, ancora una volta, si risolve a danno delle sacrosante esigenze delle popolazioni meridionali le quali ormai sono al limite della sopportazione nei confronti di atteggiamenti che denunciano una sostanziale mancanza di comprensione della gravità dei problemi.

Il senatore Carollo dichiara che in realtà proprio le polemiche che hanno accompagnato anche la ripartizione dei fondi FIO 1984 dimostrano la sostanziale astrattezza di una concezione che tende a delegare ad

una inesistente neutralità di scelte tecniche questioni che hanno una loro sostanziale natura politica; tutto ciò dovrebbe quindi far riflettere, prosegue l'oratore, anche sull'astrattezza di una serie di polemiche che investirono il Ministro del bilancio *pro tempore*, onorevole Longo, tutte ispirate dall'idea che il Nucleo di valutazione fosse una sorta di luogo di perfetta razionalità nelle scelte; i fatti invece dimostrano che occorre saper affrontare queste questioni con un vero senso politico e con autentico realismo.

Il senatore Donat-Cattin innanzitutto si associa alla richiesta avanzata dal senatore Bollini in ordine alla presentazione di un quadro analitico dei progetti finanziati a valere sul FIO 1984, in attesa di conoscere il testo completo della delibera CIPE.

Dopo aver ricordato che, in realtà, anche per quanto riguarda la vicenda del FIO indiviso 1984, della quale si è recentemente occupata la Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1154, il Nucleo è rimasto sostanzialmente tagliato fuori, l'oratore mette in evidenza i gravissimi ritardi che vengono accumulandosi ai fini della successiva esecuzione sia dei progetti finanziati per il 1984 sia per quelli relativi al 1985, in ordine ai quali l'istruttoria del Nucleo è appena iniziata.

Proseguendo, in un ordine di considerazioni più generali, l'oratore dichiara che proprio la mancanza di un quadro di riferimento di medio termine ha sostanzialmente capovolto, in fase applicativa, i criteri di priorità fissati dalla legge per l'utilizzo del FIO (riequilibrio della bilancia dei pagamenti; sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione; eccetera). Sarebbe pertanto auspicabile che la ripartizione del FIO 1985 potesse concretamente avvenire dopo che si è predeterminato un effettivo quadro di riferimento di medio periodo. Proseguendo, l'oratore — dopo aver convenuto sulla giustezza delle scelte che vanno verso un potenziamento del sistema portuale ligure e del porto di Venezia, per ragioni obiettive collegate ai flussi degli scambi internazionali europei — lamenta invece la scarsa attenzione che il Nucleo ha prestato ai problemi dei trasporti nei bacini metropolitani.

Prosegue sottolineando che il ruolo propositivo del Ministero del bilancio, che in passato ha avuto momenti alti nella sua azione (richiama l'azione di Einaudi e di Ugo La Malfa), è legato alla capacità del Governo nel suo insieme di avere un reale orizzonte strategico di politica economica, rifiutando un'ottica tutta schiacciata sul contingente; se non si recupera questa prospettiva di medio periodo non sarà possibile dare risposte credibili ai problemi della nuova occupazione che riguardano ben tre milioni di giovani, e si ricade, come dimostra la vicenda della ripartizione del FIO 1984, in una politica di distribuzione a pioggia dei finanziamenti.

Il senatore Scardaccione dichiara che, proprio alla luce dell'odierno dibattito, si è ulteriormente confermato nella idea che occorra restituire direttamente alle Regioni i flussi finanziari che oggi vengono canalizzati al centro, presso il Ministero del bilancio, per la previa istruttoria del Nucleo; occorre superare nettamente questa ottica centralistica, e ciò soprattutto in una prospettiva di autentico rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno in quanto non è ammissibile pensare che un organismo burocratico centrale sia in condizione di supplire a valutazioni sia tecniche, sia di priorità, che non possono che essere operate a livello regionale. In proposito richiama l'erroneità della scelta fatta dal Nucleo con la quale si è finanziato il grande impianto di irrigazione del Salento, per il quale già esiste un intervento a livello di disciolta « Cassa per il Mezzogiorno » e non si sono presi in considerazione una serie di progetti irrigui di minore entità, ma di maggiore efficacia riguardanti la regione Calabria. La realtà è, conclude l'oratore, che l'applicazione della tecnica di valutazione dei costi-benefici deve essere integrata da un quadro di priorità politiche le quali devono farsi carico anche di questioni di carattere sociale.

Il senatore Berlanda dichiara che le decisioni di ripartizione del FIO, al di là delle scelte concrete, costituiscono dei segnali politici sulle strategie che si intendono perseguire; l'aver escluso il progetto avanzato dalla borsa valori di Milano, per un poten-

ziamento strutturale degli impianti, appare una scelta discutibile proprio nel momento in cui il Governo e il Parlamento stanno facendo un serio sforzo di adeguamento del quadro legislativo alla nuova realtà, anche internazionale, dei mercati finanziari. Si è quindi mancata una importante occasione per offrire un segnale di modernizzazione complessiva del nostro assetto economico, sulla linea di quanto sta avvenendo nei paesi industriali più avanzati nei quali il ruolo degli intermediari finanziari è divenuto predominante.

Risponde ai quesiti posti dai Commissari il ministro Romita.

Quanto al problema delle insoddisfazioni emerse in ordine alla qualità della ripartizione dei fondi, fa rilevare come il fenomeno sia da addebitarsi soprattutto alla discrepanza tra le disponibilità e il valore delle domande presentate, di cui conseguenza non poteva non essere un elevato livello di malumore per tutti i progetti non accolti: sotto tale riguardo esprime l'auspicio e l'invito a che nel futuro vengano presentate domande equilibrate e in linea con quelli che sono i criteri di accoglibilità, tenuto conto dell'importo complessivo dei fondi a disposizione.

Sul punto relativo all'affidamento diretto alle Regioni di risorse, fa rilevare come proporre una tale soluzione significa porre le premesse per una difficoltosa politica di programmazione a livello nazionale, in quanto le Regioni, in tale schema, sarebbero pienamente autonome di privilegiare i propri obiettivi al di fuori di un piano più generale a livello dell'intera economia. L'esigenza cui occorre venire incontro è piuttosto quella di una omogeneizzazione tra le domande presentate e gli obiettivi da privilegiare, migliorando il dialogo tra gli enti regionali e il Nucleo di valutazione, anche al fine di evitare inconvenienti che si sono già verificati nel passato.

Rilevato poi come nessun progetto abbia evidenziato la connessione con i problemi relativi alla bilancia dei pagamenti, ricorda come lo scostamento delle decisioni del CIPE rispetto alle proposte da lui stesso avanzate sia di circa 250 miliardi e come

quindi esso non appaia di grande rilevanza, mentre sul collegamento con il piano a medio termine della ripartizione dei fondi FIO 1984, fa presente che al momento non esiste alcun piano di tal genere, anche se non se ne può disconoscere la indispensabilità: a tal riguardo informa che è in corso un fattivo lavoro presso il Ministero del bilancio per tentare di varare un simile documento prima della ripartizione dei fondi per il 1985.

Tutto ciò comunque non implica che le risorse relative al 1984 non siano state ripartite secondo obiettivi ben precisi, tra i quali importanza predominante assume quello legato all'occupazione, che si è inteso privilegiare attraverso un'attività di supporto per una maggiore efficienza del sistema produttivo utilizzando strumenti diversi dal FIO), e soprattutto una politica delle infrastrutture tale da permettere un abbassamento dei costi esterni delle imprese: ciò spiega le decisioni a proposito della produzione di energia, delle comunicazioni, dei trasporti, dei porti, delle ferrovie e dell'assetto del territorio.

Quanto poi ai motivi del non accoglimento di numerosi progetti presentati, fa presente che ciò è dovuto al fatto che essi non corrispondevano ai requisiti richiesti di creazione di condizioni migliori per uno sviluppo equilibrato e per una omogenea risposta alle problematiche che si intendevano affrontare: si tratta di due indicazioni di fondo che peraltro non possono essere soddisfatte solo sul piano meramente tecnico dei pur raffinati esercizi econometrici.

Condivisa poi l'esigenza di procedere ad un reale abbreviamento dei tempi in ordine a tutte le procedure, da realizzarsi sin dall'anno in corso, e di pensare altresì a tutte quelle compensazioni e a quei rimedi, rispetto alle decisioni prese negli anni trascorsi, che si dovessero palesare di particolare utilità, si sofferma sulle considerazioni svolte a proposito del finanziamento deciso a favore del sistema portuale: si tratta di una decisione volta a privilegiare le economie nei trasporti e che non si può dire sia stata adottata a svantaggio delle esigenze di carattere ecologico, le quali potranno trovare un'adeguata considerazione nel corso

del 1985 solo una volta che è stato perfezionato tutto il meccanismo di costituzione dell'apposito comitato interministeriale, che rappresenta il *prius* logico rispetto alla fase dell'intervento finanziario.

Intende comunque chiarire come la scelta di privilegiare il finanziamento dei porti sia stata anche dettata dall'esigenza di intervenire per la città di Genova: una tale decisione tuttavia non esclude che nel 1985 non si possa rivedere la strategia adottata finora, anche se i finanziamenti decisi non appaiono inutili e sono destinati a collocarsi nel futuro programma in materia portuale.

Quanto poi alle osservazioni in materia di finanziamento della protezione civile, fa rilevare come per tale comparto esistano spesso delle interrelazioni fra i vari segmenti di spesa in maniera tale che occorre convogliare un flusso di risorse coordinato se si intende potenziare l'efficacia e la potenzialità di singole quote di finanziamento già devolute, mentre — riprendendo l'intervento del senatore Fosson — condivide la protesta per la bocciatura del progetto presentato dalla Regione Valle d'Aosta e si riserva di effettuare una nuova valutazione nel corso delle decisioni che saranno prese per le risorse relative al 1985.

Dopo aver condiviso le indicazioni del senatore Fabbri a favore del settore agroalimentare e le sue opinioni circa la impossibilità di una delega totale ai tecnici delle decisioni da prendere, si sofferma sull'intervento del senatore Stefani, respingendo le accuse di elettoralismo e ribadendo la necessità preliminare di predisporre un quadro programmatico a livello nazionale tale da coniugare le esigenze locali con quelle generali.

Ricorda poi che la *ratio* ultima delle ripartizioni decise è stata quella di privilegiare l'obiettivo dell'occupazione: infatti — a cantieri aperti — i 3.000 miliardi decisi per il 1984 dovrebbero portare a nuovi posti di lavoro oscillanti dalle 80.000 alle 100.000 unità.

Nel soffermarsi quindi sull'intervento del senatore Bollini, conferma che gli scostamenti delle decisioni del CIPE rispetto alle proposte da lui stesso avanzate hanno ri-

guardato quasi esclusivamente i settori della ricerca scientifica e dei beni culturali; condivide peraltro la necessità di una accelerazione nella ripartizione delle risorse ma intende chiarire come i ritardi che si sono avuti al riguardo siano da riconnettersi sia alle vicende del Nucleo sia al fatto che il valore delle domande presentate è andato ben al di là della disponibilità di fondi.

Ricordato poi come, in materia di sovrapposizione dei criteri di ripartizione, sia compito del politico privilegiare singoli intendimenti e quindi eliminare ogni tipo di confusione, chiarisce come il meccanismo attuale di ripartizione delle risorse impedisca un effetto di prenotazione sugli anni futuri, dal momento che viene garantita l'autonomia funzionale del singolo lotto, e condivide le richieste di una ridefinizione dei compiti e dei meccanismi operativi del Nucleo di valutazione.

Nel contestare poi le affermazioni del senatore Frasca circa il fatto che il FIO sia stato gestito in maniera tale da preservare gli equilibri esistenti, ricorda che il problema della Calabria è indice non solo delle difficoltà metodologiche e procedurali che si incontrano sotto il profilo delle tecniche di redazione e presentazione delle domande da parte delle varie regioni, ma anche dell'eccessivo carico di lavoro che grava sul Nucleo, nel momento che esiste già in partenza uno scarso coordinamento tra i vari progetti presentati.

Dopo che il senatore Frasca ha protestato per le accuse che spesso vengono rivolte alla Regione Calabria in ordine a presunti ritardi nell'espletamento delle pratiche relative ai finanziamenti, il ministro Romita prosegue respingendo le accuse di gestione clientelare delle risorse FIO e ricorda come siano stati tenuti in debita considerazione tutti i problemi relativi agli itinerari turistici.

Avviandosi alla conclusione, fa osservare al senatore Donat-Cattin che sono stati rispettati tutti i termini previsti dalle disposizioni in vigore e che si sta lavorando alla predisposizione di un piano a medio termine, mentre, per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Berlanda, ricorda che

non è stato possibile venire incontro alle esigenze da questi prospettate in quanto quasi tutto il volume di fondi predeterminato per la Regione Lombardia è stato assorbito dalle necessità di finanziamento del sistema di trasporti connesso alle « Ferrovie Nord »: comunque assicura che, ove mai il progetto venisse ripresentato nel 1985, si potrebbe ripensare sulla sua accoglibilità.

Il presidente Castiglione dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 14,20.

173ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito nonché i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, per il tesoro Tarabini e alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato"** » (1164), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri, Botti ed altri, La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Carollo il senatore Castiglione.

Illustrato il contenuto del provvedimento, rileva come con esso si intenda modificare la natura giuridica dell'attuale Azienda delle Ferrovie dello Stato in senso privatistico, con tutte le conseguenze sul piano giuridico ed istituzionale che da una tale impostazione conseguono; trattandosi quindi di un testo

dalla evidente complessità e che rientra in un discorso di carattere istituzionale, a suo avviso non sembrano sussistere aspetti di particolare rilievo in relazione all'ambito di competenza in sede consultiva della Commissione bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini rileva che la riforma dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato nasce dalla triplice esigenza di far fronte alla crisi permanente di tale Azienda, di conformare la normativa interna alle direttive comunitarie in materia di trasporti e di assicurare una maggiore professionalità ai lavoratori dipendenti dall'ente.

Con il consenso dell'oratore, tenuto conto di concomitanti votazioni in Assemblea, la seduta è brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 17,40, e viene ripresa alle ore 18,45.

Il senatore Bollini, riprendendo il suo dire, rileva come la riforma che si sta attuando non tenga conto del suggerimento indicato anche in autorevoli studi, di garantire una connessione con una normativa-quadro di riferimento, tra l'altro provvedendo ad un adeguamento alla normativa comunitaria attuato in una modalità che certo non può essere ritenuta ottimale, non essendosi percorse le strade giuste ed essendosi proposto per scelte per molti versi poco chiare.

Chiarito poi come i propri rilievi rientrino nell'ambito di competenza della Commissione bilancio in sede consultiva, si chiede anzitutto se il disegno di legge non sottovaluti il problema del costo della riforma, dal momento che la relazione governativa accenna alla questione come fatto di entità del tutto trascurabile: è lecito comunque porsi interrogativi su tale orientamento, per esempio, per quanto riguarda il personale, per il quale viene previsto un tipo di meccanismo normativo che, tra l'altro eludendo l'obbligo della copertura pluriennale, può porre le premesse per un intervento da parte dello Stato senza un controllo sulla evoluzione degli aggregati.

Si chiede poi, in relazione al quinto comma dell'articolo 17, in quali condizioni e con

quali informazioni il Parlamento possa decidere la misura dell'intervento a favore dell'azienda da parte dello Stato, se non si hanno a disposizione quei dati più generali che permettano di valutare gli indirizzi programmatici che l'azienda ha inteso far propri e dai quali discendono gli oneri sovvenzionati a carico delle casse dello Stato.

Stigmatizzato poi il fatto che la normativa preveda solo uno schema di bilancio preventivo, si sofferma poi sui problemi connessi al patrimonio dell'ente, il quale in materia ha la piena disponibilità senza una chiara regolamentazione, che invece appare estremamente opportuna, soprattutto nella fase della cessione in ordine alla quantificazione dei valori e ai criteri utilizzati per tale operazione. Quanto poi all'articolo 19, che prevede una forma di controllo particolare da parte della Corte dei conti, occorre a suo avviso rendersi conto che si è in presenza di una riforma di carattere istituzionale e occorre altresì chiedersi se esistano effettivamente le capacità di controllo previste da tale articolo.

Concludendo, il senatore Bolini fa presente che la struttura dei documenti contabili dell'ente non appare coerente con i flussi finanziari e il quadro informativo del settore pubblico allargato, soprattutto per quanto riguarda i raccordi con il Ministero del tesoro.

Replica il sottosegretario Tarabini.

Dopo aver confermato il giudizio di neutralità ai fini finanziari delle norme relative al personale, come ha indicato chiaramente il relatore, fa osservare al senatore Bollini come la scelta giusprivatistica operata con il disegno di legge in discussione non possa non significare la previsione di un bilancio preventivo che si ponga solo a livello di schema e nota come la filosofia di fondo del provvedimento, che intende mettere in luce l'effettivo andamento della gestione economico-finanziaria, permetta quel tipo di controllo moderno previsto dall'articolo 19, oltre che una valutazione approfondita delle occorrenze, destinate a tradursi poi in una precisa norma della legge finanziaria.

Ricordato poi che — a garanzia della veridicità dei bilanci — esiste ormai una vasta

normativa in materia di diritto penale delle società private, esprime un giudizio positivo sul provvedimento sotto il profilo contabile, in quanto i bilanci vengono strutturati in maniera diversa, tra l'altro più moderna, tale per esempio da permettere una politica di ammortamento, e conclude sottolineando come la nuova struttura contabile favorisca un migliore raccordo con il settore pubblico allargato, così come è negli intendimenti dell'articolo 17.

Il senatore Bollini fa allora osservare come una scelta di privatizzazione possa anche essere attuata con quelle cautele e con quelle tutele che invece mancano del tutto nel disegno di legge in discussione.

Il presidente Ferrari-Aggradi si dichiara per l'emissione di un parere favorevole, giudicando opportuna la formula della privatizzazione, ma ritiene necessario sottolineare le esigenze di cautela e garanzia per un efficace ed effettivo controllo da parte degli organismi preposti.

Dopo che il senatore Calice ha chiesto che le osservazioni emerse nel dibattito siano inserite nel parere, su proposta del senatore Castiglione la Commissione dà mandato allo stesso senatore Castiglione di redigere un parere favorevole, sia pure indicativo dei rilievi e delle osservazioni che il dibattito ha visto emergere.

La seduta è sospesa alle ore 19,15 e viene ripresa alle ore 19,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, seguendo il suggerimento avanzato dal relatore nella seduta (pomeridiana) del 7 marzo, appare opportuno accantonare l'articolo 2 e procedere nell'esame degli emendamenti all'articolo 3 del disegno di legge n. 969, posto a base dei lavori della Commissione.

Il relatore Antonino Pagani ricorda di aver già illustrato, nella seduta del 7 marzo (pomeridiana), richiamata dal Presidente, una sua proposta sostitutiva dell'intero articolo 3, in materia di accesso ai finanziamenti del costituendo Fondo nazionale.

Il senatore Calice illustra due emendamenti dei senatori comunisti, da intendersi ora, (egli chiarisce) come subemendamenti all'emendamento del relatore sostitutivo dell'intero articolo 3.

Il primo subemendamento tende a definire con maggiore precisione i contenuti dei progetti di fattibilità da presentare per usufruire dei finanziamenti: in esso devono essere indicati i rapporti cronologici e funzionali tra interventi ed opere che costituiscono il progetto, le fasi dell'attuazione per stralci temporali e funzionali, con la previsione di opportune soluzioni anche per la fase di gestione, evidenziando i relativi flussi finanziari; il secondo subemendamento tende a sostituire la lettera c) del terzo comma dell'articolo 3 (nel nuovo testo proposto dal relatore), chiarendo che il provvedimento di finanziamento deve indicare anche i requisiti dei soggetti idonei per la esecuzione e in particolare delle società, delle cooperative, e dei raggruppamenti temporanei di impresa, obbligatori a seconda dei casi.

Il senatore Castiglione dichiara di ritirare l'emendamento 3.1, (modificativo del primo e del secondo comma del testo originario) in quanto il suo contenuto appare sostanzialmente recepito nel testo sostitutivo proposto dal relatore.

Dopo un breve chiarimento di ordine procedurale del Presidente, prende la parola il senatore Bastianini. L'oratore invita la Commissione a riflettere con grande attenzione sulle implicazioni del terzo comma, ed in particolare della lettera c), laddove si stabilisce che nelle convenzioni di finanziamento, tra l'altro, deve essere indicata la

forma di appalto più conveniente economicamente, tenuto conto dell'urgenza, ove sussista, della complessità dell'opera e della forma di gestione prevista; in particolare, pone in evidenza che presso la Commissione 8^a è in esame un provvedimento organico che rivede le discipline contrattuali, introducendo tra le forme possibili di appalto anche quella della concessione globale di progettazione e realizzazione d'opera; si tratta pertanto di avere la garanzia che l'attuale formulazione del punto c) del terzo comma, laddove parla di « forma di appalto », sia applicabile anche alla tipologia della concessione globale per la progettazione e la realizzazione di opere.

Inoltre, riferendosi all'emendamento 3.1.1 dei senatori comunisti, sostitutivo del punto c) del terzo comma del testo proposto dal relatore, osserva che occorre riflettere con ponderazione sul problema di una formulazione giuridica appropriata che, mentre riconosca il fenomeno delle associazioni momentanee di impresa, non introduca obbligatoriamente nelle gare d'appalto detto vincolo di associazione, obbligo che, a suo avviso, suscita non pochi problemi di legittimità.

Invita pertanto la Commissione a voler individuare per l'articolo 3 procedure chiare ed attuabili, così come si è fatto per l'articolo 1.

Il senatore Covi, pur dichiarando di comprendere le osservazioni del senatore Bastianini (pone il problema se non sia opportuno richiamare esplicitamente le norme della legge n. 584 del 1977 in materia di raggruppamenti di imprese), sottolinea che la delicatezza della materia è tale da far configurare con molta difficoltà soluzioni innovative veramente efficaci.

Il relatore Pagani Antonino, pur comprendendo le considerazioni poste a base degli emendamenti dei senatori comunisti, ritiene anch'egli che, al momento, sia estremamente difficile trovare soluzioni tecnicamente più efficaci di quelle proposte nel suo emendamento; la sua proposta, precisa, intende proprio andare verso le esigenze della piccola e media imprenditoria locale, tuttavia partendo dal presupposto che la

crescita di una nuova classe manageriale nel Mezzogiorno è in larga misura affidata alle stesse capacità dei piccoli e medi imprenditori di confrontarsi dinamicamente con gli elementi di rischio presenti nel mercato; tuttavia sulla questione della formulazione più appropriata del punto c) del terzo comma dell'articolo 3, si rimette alle valutazioni del Governo.

Il ministro De Vito dichiara di comprendere le questioni poste a base degli emendamenti comunisti; e tuttavia, al momento, è difficile — egli sottolinea — immaginare soluzioni formalmente più efficaci; comunque, in considerazione della obiettiva importanza del problema, si dichiara aperto a considerare eventuali nuove proposte emendative che venissero dalla Commissione, sulla linea della impostazione indicata dal relatore nella formulazione complessiva dell'articolo 3.

Su questo invito del ministro De Vito si apre in Commissione un dibattito sul punto c) del terzo comma del testo sostitutivo dell'articolo 3, proposto dal relatore (3.0.1).

Il senatore Calice chiarisce che la questione fondamentale è quella di stabilire chi determini le caratteristiche dei soggetti che sono ammessi alla esecuzione delle opere: si tratta, egli afferma, sia di favorire le piccole e medie imprese più dinamiche, sia di trovare una formulazione che tagli in radice quei fenomeni di criminalità organizzata che inquinano, come è ben noto, tutta la fase di esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e che si intrecciano, più o meno velatamente, con pratiche clientelari e di sottogoverno.

Il senatore Bastianini ribadisce le proprie perplessità di ordine giuridico su una norma che renda obbligatori, sia pure in via eventuale, i raggruppamenti temporanei di impresa.

Il senatore Covi osserva che un esplicito richiamo della legge n. 584 sarebbe comunque ininfluenza dal punto di vista giuridico, trattandosi di disposizioni in vigore.

Il senatore Frasca dichiara che la formulazione della norma proposta dal relatore va condivisa e che al momento, pur comprendendo le preoccupazioni dei senatori comu-

nisti, ogni diversa soluzione sarebbe frutto di improvvisazioni.

Il senatore Visconti, dopo aver chiarito i termini giuridici attraverso i quali si realizza l'intervento dei raggruppamenti temporanei di impresa nella esecuzione di opere, pone in evidenza l'utilità del subemendamento dei senatori comunisti, la cui funzione, essenzialmente, è quella di predeterminare fin dalla gara il quadro entro il quale si potranno realizzare (o si dovranno realizzare) i raggruppamenti temporanei di imprese, evitando ulteriori complicazioni burocratiche, ove sia necessario procedere nella autorizzazione di subappalti.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Covi e Bastianini, il relatore Pagani ribadisce, allo stato delle cose, la sua preferenza per il testo da lui proposto per la lettera c), sottolineando altresì che vi è pieno accordo, nella sostanza, su una linea operativa che tenda a privilegiare le piccole e medie imprese locali le quali, tuttavia, aggiunge l'oratore, devono sapersi adeguare al mercato; in questo senso, probabilmente, la via maestra è quella della costituzione di un fondo di garanzia e di forme agevolate di accesso al credito.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che si passa alla votazione, per parti separate, dei quattro commi che compongono il testo sostitutivo dell'articolo 3 proposto dal relatore.

Il primo comma, posto ai voti, viene accolto; viene quindi respinto il subemendamento n. 3 del Gruppo comunista, al secondo comma del testo sostitutivo del relatore, che viene quindi accolto senza modifiche.

Si passa ad esaminare il terzo comma del testo sostitutivo.

Il senatore Scardaccione dissente dalla attuale formulazione del comma in quanto in realtà esso, a suo dire, riproduce esattamente tutte le distorsioni che caratterizzano nel Mezzogiorno l'attuale situazione delle procedure contrattuali pubbliche; in particolare, non si chiarisce in alcun modo qual è il soggetto appaltante e quali sono i possibili destinatari dell'appalto; invita pertanto la Commissione a riflettere su questo tema.

Il senatore Calice ribadisce il significato essenziale che il Gruppo comunista annette a questa disposizione nell'economia del provvedimento; si tratta del passaggio nodale per tagliare in radice comportamenti malavitosi che caratterizzano la situazione degli appalti nel Mezzogiorno e che sono emersi con particolare virulenza in occasione della ricostruzione delle zone terremotate, nel corso della quale sono perfino comparse *holdings* inesistenti che si sono accaparrate finanziamenti. Invita quindi la Commissione a riflettere su questo punto per le implicazioni politiche e morali che esso sottende.

Il senatore Frasca respinge l'impostazione del senatore Calice, dichiarando che tutti i Gruppi sono parimenti preoccupati di risolvere le questioni da lui sollevate.

Il presidente Ferrari-Aggradi invita tutti i Gruppi ad esprimersi in modo pacato e costruttivo sulle questioni poste dal senatore Calice.

Il ministro De Vito ribadisce che, pur comprendendo a pieno le preoccupazioni del senatore Calice, al momento non è possibile individuare soluzioni tecnicamente senza cadere in improvvisazioni; tuttavia esprime l'impegno del Governo a riflettere ulteriormente con attenzione su questa tematica fino al dibattito in Aula e a proporre, ove possibile, soluzioni diverse che si facciano carico delle questioni poste anche dai senatori Bastianini, Covi e Visconti.

Il senatore Castiglione dichiara che occorre procedere nella votazione del terzo comma del testo del relatore in quanto, in effetti, la proposta subemendativa del Gruppo comunista non cambia sostanzialmente le cose ed anzi solleva una serie di perplessità di ordine giuridico, già poste in evidenza dal senatore Bastianini. Inoltre appare alquanto illusoria (egli sottolinea) l'idea che si possano incentivare le piccole e medie imprese per decreto.

Il senatore Scardaccione ribadisce tutte le sue riserve sul terzo comma ed in particolare sul punto c) ed invita la Commissione ad accantonare momentaneamente questa disposizione.

Il senatore Carollo, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, sottolinea che,

al momento, la soluzione proposta dal relatore appare la più idonea ad affrontare proprio le questioni poste dal senatore Calice; tuttavia rimane aperta la possibilità di trovare per l'Assemblea eventuali soluzioni effettivamente innovative e tecnicamente più appropriate.

Il relatore dichiara che, sul terreno della questione morale, in qualche modo toccato dal senatore Calice, il Gruppo democristiano non si sente secondo a nessun'altra forza, nè intende lasciare ad altri il monopolio di questo tema; la sua proposta quindi va esattamente nel senso della soluzione dei problemi posti dall'emendamento di parte comunista che, tuttavia, nella sua attuale formulazione non modifica sostanzialmente le cose e quindi non può essere accolto.

Dal punto di vista economico ribadisce poi l'illusorietà di una concezione « amministrativa » dell'intervento straordinario, in base alla quale le nuove imprese sorgerebbero per decreto e non per propria intima forza imprenditoriale.

Il senatore Calice ribadisce tutta l'importanza che il Gruppo comunista annette a questo passaggio sul piano del merito; non si tratta, egli sottolinea, di porre astrattamente questioni di moralità, ma di cercare nel concreto, e nello spirito di un confronto serio e costruttivo, di girare pagina su un terreno che è stato fin qui caratterizzato da comportamenti gravissimi e forieri di corruzione.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che la natura delle questioni emerse dal dibattito e le posizioni espresse dai diversi Gruppi consigliano di procedere nell'esame dell'emendamento; tuttavia, in particolare per quanto riguarda il punto c) del terzo comma, la Commissione nel suo insieme e il Governo potrebbero assumere un impegno sostanziale a riconsiderare nuovamente questa specifica tematica, in modo da proporre eventualmente affinamenti e comunque soluzioni più idonee per l'Assemblea rispetto a quella che viene per il momento accolta.

Il senatore Calice dichiara di poter ritirare l'emendamento se c'è un effettivo impegno da parte della maggioranza e del Governo a voler riconsiderare la questione in Assemblea.

Il senatore Covi e il relatore esprimono pieno consenso sulla proposta del presidente.

Anche il ministro De Vito dichiara che il Governo non si sottrarrà ad un ulteriore approfondimento per l'Assemblea di tutte le tematiche, di grande ed obiettivo rilievo, emerse nel corso del dibattito.

Il senatore Scardaccione ribadisce la propria posizione contraria nel merito sul terzo comma dell'articolo 3, sul quale preannuncia di astenersi.

Il senatore Bastianini preannuncia il suo voto favorevole, sottolineando anch'egli l'importanza delle questioni emerse e dell'impegno a riconsiderarle ulteriormente prima del voto in Assemblea.

Posti ai voti vengono quindi accolti i commi terzo e quarto del testo sostitutivo dell'articolo 3, nonché l'articolo nel suo complesso.

Il Presidente Ferrari-Aggradi, nell'avvertire che il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana, invita il relatore a voler proseguire nella sua preziosa opera di coordinamento all'interno della Commissione, in modo da poter sollecitamente procedere nella conclusione dell'esame di tutti gli articoli del disegno di legge n. 969.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che le sedute già convocate per domani, giovedì 14 marzo, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, sono sconvocate per i concomitanti impegni dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

148^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BERLANDA

indi del Presidente

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« Assegnazione alla Comunità europea di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1984, sotto forma di anticipi rimborsabili » (1131), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento nella sede deliberante)

Il senatore Nepi riferisce sul disegno di legge. Premette alcune considerazioni sulle difficoltà finanziarie della gestione del bilancio della Comunità europea per quanto attiene al settore agricolo: da tali difficoltà è derivata l'impossibilità di concludere la procedura di approvazione del bilancio per il 1984, nonostante la presentazione di un bilancio rettificativo e suppletivo. In attesa che il problema di fondo venga risolto sul piano comunitario (in particolare mediante l'aumento del prelievo sull'imponibile IVA dall'1 all'1,4 per cento, che deve essere ratificato dai Parlamenti dei paesi membri), il Consiglio della Comunità economica europea ha predisposto una contribuzione provvisoria a carico, proporzionalmente, di tutti i paesi membri; la quota a carico dell'Italia, tradotta in lire, è pari a circa 216 miliardi, (cifra suscettibile di leggere variazioni in relazione alle possibili modifiche del cambio in unità di conto europee).

Il relatore Nepi conclude rilevando l'opportunità di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante,

in considerazione della necessità di adempiere celermente ad un obbligo comunitario per il quale è già scaduto il termine.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro si esprime favorevolmente sulla proposta di passaggio alla sede deliberante. Fa presente tuttavia che anche in questo caso si è seguita la deplorabile abitudine di far fronte ad obblighi finanziari internazionali a detrimento di spese sociali iscritte nel bilancio dello Stato (come è indicato nel primo comma dell'articolo 2).

Il senatore Vitale dichiara che il Gruppo comunista non ha motivo di opporsi al passaggio alla sede deliberante, trattandosi di rispettare un obbligo dell'Italia sul piano internazionale. Deve tuttavia esprimere un rilievo critico — in relazione alle difficoltà finanziarie per il settore agricolo del bilancio comunitario, che vede in contrasto reciproco gli interessi dei paesi della Comunità — sulla tutela, a suo avviso non abbastanza efficace, degli interessi dell'Italia da parte del Governo.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si dà quindi mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge n. 1131 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 » (608), d'iniziativa dei senatori Fracassi ed altri (Esame)

Il relatore Orciari illustra il provvedimento che integra la disciplina sanzionatoria prevista dagli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344, in tema di attività di deposito e lavorazione del caffè. Dopo essersi soffermato particolarmente sugli aspetti sanzionatori controversi di cui alla citata legge, invita la Commissione ad approvare il provvedimento. Sottolinea, tuttavia, l'opportunità di riformulare il testo del disegno di legge in una forma tecnicamente più soddisfacente, prevedendo un termine di relativa tolleranza (per esempio un anno dalla

scadenza della licenza) in corrispondenza del quale le sanzioni per l'esercizio abusivo dell'attività in questione avrebbero carattere di minore gravità rispetto a quelle attualmente comminate dall'articolo 10 della citata legge n. 344.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi, dopo aver posto alcuni quesiti, si dichiara d'accordo con l'ipotesi di modifica suggerita dal relatore Orciari.

Favorevoli al provvedimento si dichiarano il presidente Venanzetti ed il senatore Pintus; quest'ultimo, propone inoltre, che venga chiesto il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Finocchiaro dichiarandosi favorevole al provvedimento sottolinea l'opportunità di introdurre la modifica suggerita dal relatore Orciari.

Intervengono successivamente per porre alcuni quesiti i senatori Bonazzi e Girardi.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Susi, il quale presenta contestualmente due emendamenti che intendono superare le obiezioni e le osservazioni sorte nel corso del dibattito; in particolare il primo, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del provvedimento, disciplina più specificamente la durata della licenza e la procedura per il suo rinnovo, mentre il secondo, sostitutivo dell'articolo 2, recepisce, tra l'altro, il suggerimento di modifica avanzato dal relatore Orciari.

Quindi la Commissione, in relazione alla proposta avanzata dal senatore Pintus, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, si pronuncia per il passaggio alla sede deliberante del disegno di legge.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione delle disposizioni degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125, alla gestione di anticipazioni concesse dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi a favore dei diversi settori economici » (1068)

(Discussione e approvazione)

Il relatore Finocchiaro illustra il provvedimento che tende a dettare una disciplina

univoca di tutta la materia riguardante l'intervento dello Stato a favore dei diversi settori economici (quindi sia per il settore del credito agrario che per quello a favore di altri settori) in relazione all'esigenza di assicurare ai capitali che lo Stato dà in gestione al sistema creditizio, per fini di carattere economico e sociale, una redditività per quanto possibile in linea con le condizioni di mercato. Invita, infine, la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Fracanzani si è associato a quanto detto dal relatore, senza dibattito, si passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge che risulta, quindi, approvato.

SULL'APPLICAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 19 DICEMBRE 1984, N. 853

Il senatore Giura Longo fa presente come il Ministro delle finanze, in occasione dell'esame del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, si sia impegnato a risolvere alcuni aspetti specifici emersi durante il dibattito, con particolare riferimento alla puntuale individuazione delle categorie da inserire nelle singole voci di cui alle tabelle A e B annesse al citato decreto-legge, nonché in relazione alle modalità di tenuta del repertorio da parte di alcune categorie di professionisti quali i notai ed i medici; invita di conseguenza il Ministro delle finanze a provvedere sollecitamente agli impegni allora assunti.

Dopo alcune brevi osservazioni del presidente Venanzetti, ha quindi la parola il sottosegretario Susi il quale sottolinea come l'amministrazione finanziaria sia già al lavoro per risolvere i problemi in questione; dichiara comunque di impegnarsi a riferire al ministro Visentini il sollecito venuto dalla Commissione.

Alle osservazioni del senatore Giura Longo si associa il senatore Beorchia che fa presente come la Commissione sia fortemente interessata agli aspetti integrativi ed applicativi del citato decreto-legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti, dopo aver annunciato una riunione preparatoria (informale) in relazione alla prossima visita della Commissione negli Stati Uniti, (riunione prevista per martedì 19 marzo), si sofferma sui provvedimenti che saranno presumibilmente all'esame della Commissione nelle prossime settimane.

In particolare conferma la presentazione, sempre nelle prossime settimane, da parte del Ministro delle finanze di un disegno di legge in tema di revisione delle aliquote IRPEF che conterrà anche alcuni aspetti di riforma dell'imposta di successione. Saranno inoltre esaminati il disegno di legge di riforma organica della riscossione (atto Senato n. 1159), nonché i disegni di legge nn. 370 e 415 in tema di registratori di cassa. Risultata, poi, prossimo il licenziamento, da parte della Camera dei deputati, del provvedimento riguardante la tassazione delle liquidazioni di fine rapporto.

SUL PARERE ESPRESSO IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1111

Il senatore Pintus, riferendosi al parere espresso sul disegno di legge n. 1111, nella seduta pomeridiana del 6 marzo, fa presente che nel corso della discussione egli si era pronunciato in senso contrario sugli articoli nn. 7, 8 e 9: la pronuncia della commissione non può pertanto essere considerata unanime.

Il presidente Venanzetti fa presente che la proposta di esprimere un parere favorevole (con l'aggiunta di determinate osservazioni di alcuni commissari a titolo personale) era stata chiaramente formulata, e pertanto approvata, a conclusione dell'esame sul disegno di legge n. 1111. Da atto al senatore Pintus che, se egli fosse stato presente nella fase conclusiva dell'esame, si sarebbe opposto alla accennata proposta e che, di conseguenza, il parere non sarebbe risultato accolto alla unanimità, come invece è avvenuto.

La seduta termina alle ore 12,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 13 MARZO 1985

113^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SPITELLA

indi del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

Materia oggetto dell'articolo 5 e articoli 7, 18, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 34 e 35 (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge: «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri; «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri; «Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore» (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (*Rinviati alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento*)

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, con l'illustrazione dei subemendamenti all'articolo 5-ter presentato dal Governo.

Il senatore Ulianich dà conto di un subemendamento soppressivo dei commi tre e quattro del predetto articolo 5-ter ritenendoli incompatibili con le norme già respinte dall'Assemblea. Con analoghe motivazioni la senatrice Nespolo dà ragione di identica proposta sottoscritta dal Gruppo comunista.

La senatrice Nespolo, poi, contesta la legittimità dei comportamenti assunti dalla maggioranza la quale si ostina a non tener conto delle proposte migliorative del Grup-

po comunista, specie per ciò che concerne il cosiddetto « ciclo breve », forzando in tal modo anche il significato che va doverosamente attribuito alla votazione dell'Assemblea. Dà ragione infine di un subemendamento al primo comma con il quale si prevede che l'istituzione dei piani di studio relativi ai corsi a ordinamento speciale sia disposta nell'ambito dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le modalità ivi previste.

Si apre il dibattito.

Il senatore Biglia, riservandosi di sollevare in Assemblea le questioni procedurali connesse alla improponibilità di norme contrastanti con deliberazioni adottate, si dichiara favorevole al subemendamento dei senatori comunisti, al primo comma, segnalando la opportunità che nell'articolo presentato dal Governo si faccia riferimento anche a specifiche esigenze di carattere culturale. Inoltre, pur essendo favorevole al contenuto dei rimanenti commi, avverte l'esigenza di non rinviare la soluzione di tutti i problemi lasciati in sospeso ai decreti delegati di cui all'articolo 24.

Interviene quindi il senatore Ulianich, a giudizio del quale le differenze terminologiche in materia di biennio iniziale non appaiono sufficienti a superare la sostanziale incompatibilità con le analoghe norme oggetto della reiezione da parte dell'Assemblea. Al riguardo, inoltre, ricorda le proposte a suo tempo avanzate dal Gruppo della Sinistra indipendente per rendere quanto mai elastica la struttura del biennio e chiede ulteriori chiarimenti al Ministro dai quali la propria parte politica farà dipendere l'espressione del voto.

Il ministro Falcucci propone quindi una nuova formulazione dell'articolo denominato 5-ter che, tra l'altro, fa proprio il subemendamento comunista al primo comma.

Agli intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Mezzapesa dopo aver espresso parere contrario ai subemendamenti sop-

pressivi dei commi terzo e quarto, respinge ogni tentativo volto a reinterpretare il significato del voto dell'Assemblea con il quale è stato respinto l'articolo 5 proposto dalla Commissione: poi, nell'apprezzare l'onestà intellettuale dimostrata dal senatore Chiarante, invita tutti i Gruppi a una maggiore obiettività.

Il ministro Falcucci, a sua volta, preso atto dell'ampio consenso sui primi due commi dell'articolo presentato dal Governo, precisa che le innovazioni apportate ai commi terzo e quarto non potrebbero essere considerate meramente formali poichè assicurano il collegamento tra istruzione secondaria inferiore e le ampie fasce di giovani che optano per l'istruzione professionale.

Si passa alla votazione.

In una dichiarazione di voto, il presidente Valitutti motiva la propria astensione essendo contrario all'istituzione di corsi sulla base di piani regionali predisposti dai sovrintendenti scolastici, dopo aver sentito le Regioni e i consigli scolastici provinciali.

Il senatore Biglia, poi, ribadisce la contrarietà della propria parte politica al tenore delle norme proposte mentre per ciò che concerne il cosiddetto « ciclo breve » gli appare doverosa una sospensione del giudizio.

Il senatore Ulianich dichiara di non partecipare alla votazione per le medesime ragioni esposte nella seduta di ieri mentre il senatore Chiarante ribadisce le riserve, già espresse in occasione della votazione dell'articolo 5-bis.

Viene quindi posto in votazione il primo emendamento soppressivo illustrato dalla senatrice Nespolo, che non risulta accolto.

È successivamente posto in votazione per parti separate, e approvato, il testo dell'articolo presentato dal Governo, che viene proposto all'Assemblea con la denominazione di articolo 5-ter.

Si procede quindi all'esame degli articoli suscettibili di eventuali modifiche di coordi-

namento rese indispensabili dalla approvazione degli articoli 5-bis e 5-ter.

Si passa all'articolo 7 sul quale intervengono i senatori Mascagni, Biglia e Chiarante, il relatore Mezzapesa e il ministro Falcucci: al termine del dibattito la Commissione ritiene di non dover apportare alcuna modifica per il coordinamento con i predetti articoli 5-bis e 5-ter.

Esaminato l'articolo 18, si passa all'articolo 20 per il quale il relatore Mezzapesa propone un emendamento, parzialmente sostitutivo del primo comma, volto a un opportuno coordinamento con le disposizioni dell'articolo 5-ter e dell'articolo 7. Intervengono brevemente la senatrice Nespolo e i senatori Chiarante e Biglia: dopo il consenso manifestato dal Ministro, detto emendamento viene posto in votazione e risulta accolto.

Si passa all'articolo 22.

La senatrice Nespolo pone il problema di un eventuale esame di emendamenti proposti dal Governo, interamente sostitutivi di articoli connessi agli articoli 5-bis e 5-ter. Si apre una discussione nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Biglia, Scoppola, Chiarante, Boggio, il relatore Mezzapesa e il ministro Falcucci. Il senatore Ulianich, in particolare, ritiene che la Commissione debba attenersi strettamente al mandato presidenziale il quale, a suo giudizio, esige che vengano riesaminati tutti gli articoli e tutti gli emendamenti che potrebbero essere accolti in relazione ai nuovi orientamenti espressi dalla Commissione con l'approvazione dei predetti articoli 5-bis e 5-ter.

Al termine di tale dibattito il presidente Valitutti, conformemente al mandato del Presidente del Senato, stabilisce che l'esame dei rimanenti articoli debba essere effettuato limitatamente al coordinamento delle modifiche rese indispensabili dalla soluzione accolta dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

93ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Santonastaso e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione di spesa per il finanziamento di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali** » (1106), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Spano, il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, autorizza la concessione all'ANAS di un contributo straordinario di 220 miliardi per il triennio 1984-86 ai fini della esecuzione di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione della rete di viabilità ordinaria ed autostradale.

Nel sollecitare la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, il Presidente relatore pone l'accento sulla difficile situazione che l'ANAS registra per quanto riguarda gli interventi manutentori, con gravi conseguenze sotto il profilo della funzionalità e della sicurezza della rete viaria.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Lotti, preannunciando il voto favorevole dei senatori comunisti, sottolinea le pessime condizioni in cui si trova il complesso della rete stradale, condizioni ora ag-

gravate dai recenti, eccezionali eventi atmosferici. È auspicabile perciò che alla pur opportuna relazione sulla situazione manutentoria, prevista dall'articolo 2 del disegno di legge, facciano seguito interventi adeguati, capaci di mettere a disposizione dell'ANAS le indispensabili risorse finanziarie.

Il senatore Masciadri, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori socialisti, rileva che, mentre gli interventi complessivi di manutenzione del sistema stradale rimangono sensibilmente carenti, vi sono talvolta, come accade ad esempio in alcune zone della provincia di Novara, scelte di carattere demagogico che conducono ad un sovradimensionamento delle infrastrutture stradali con un deprecabile spreco di risorse. Invita perciò il rappresentante del Governo a richiamare su questi aspetti la particolare attenzione del ministro Nicolazzi.

Il senatore Bastianini manifesta la posizione favorevole dei senatori liberali, formulando peraltro una osservazione critica circa la norma di copertura prevista dall'articolo 1, che appare corretta sotto il profilo formale ma abbastanza anomala nella sostanza per quanto riguarda l'imputazione.

Il senatore Degola, nell'esprimere l'assenso dei senatori della Democrazia cristiana, condivide le preoccupazioni espresse circa la grave situazione manutentoria del sistema viario e raccomanda quindi al Governo di limitare l'utilizzazione del finanziamento in questione agli interventi di vera e propria manutenzione senza disperderli in opere di ammodernamento che dovrebbero invece essere finanziate a carico del piano decennale per la viabilità. Quanto poi alla norma di copertura, rileva che si utilizza un accantonamento per i mutui esteri delle società autostradali del quale evidentemente non si ritiene di dover fare uso in questo momento.

Il senatore Fontanari si dichiara favorevole alla approvazione del disegno di legge, concordando con le osservazioni dei senatori

ri Bastianini e Degola e richiamando l'attenzione del Governo sulla esigenza di una adeguata manutenzione delle strade dell'arco alpino che assicurano fondamentali collegamenti internazionali.

Il senatore Pagani Maurizio esprime a sua volta la sua posizione, favorevole, sul disegno di legge, condividendo l'esigenza di assicurare adeguate risorse agli interventi di manutenzione e rilevando quindi che per le società autostradali opera un apposito fondo di garanzia che potrebbe sopperire anche alle esigenze riguardanti i mutui esteri.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), nel dirsi favorevole alla approvazione del disegno di legge, invita il Governo a rispettare i termini per la presentazione della relazione prevista dall'articolo 2, facendo rilevare che per la presentazione della relazione generale sulla situazione delle gestioni autostradali, prevista per legge, si registra finora un sensibile ritardo che si riflette sulla operatività del fondo centrale di garanzia per le concessionarie autostradali.

Replicando ai diversi oratori intervenuti, il presidente Spano, relatore, fa presente che i problemi oggi sollevati potranno essere approfonditi in occasione della espressione del parere sul programma riguardante l'ultimazione del piano triennale ANAS 1979-1981.

Dopo aver comunicato che il senatore Masciadri ha presentato un emendamento all'articolo 1, tendente a sopprimere il riferimento ai lavori di ammodernamento, il Presidente relatore illustra il seguente ordine del giorno di cui è firmatario:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

con riferimento alla relazione che dovrà essere presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1106,

invita il Governo:

a comprendere nella predetta relazione anche la situazione manutentoria della rete stradale ordinaria ».

0/1106/1-8

SPANO Roberto

Ha quindi la parola il sottosegretario Tasone il quale concorda anzitutto sulle valu-

tazioni fatte nel corso del dibattito circa l'insufficienza dei fondi per la manutenzione del sistema stradale, facendo rilevare che il Ministero dei lavori pubblici ha più volte manifestato al Tesoro questa esigenza. Ricorda inoltre che, soltanto a causa dei danni derivanti dai recenti avvenimenti atmosferici, è stato quantificato un fabbisogno di 700 miliardi.

Dopo aver fatto presente al senatore Masciadri che segnalerà al Ministro l'esigenza da lui posta, precisa che la relazione sulla situazione delle concessionarie autostradali tarda ad essere presentata a causa della inadempienza delle stesse società nel predisporre i loro piani finanziari e dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno, invitando infine il senatore Masciadri a ritirare il suo emendamento; al riguardo fa presente che i lavori di ammodernamento finanziati con il disegno di legge sono strettamente connessi agli interventi di manutenzione e sono quindi diversi dalle opere di vero e proprio ammodernamento che dovranno essere effettuate a carico del piano decennale.

Prendendo atto della precisazione del rappresentante del Governo, il senatore Masciadri dichiara di ritirare il proprio emendamento.

La Commissione approva quindi, nel testo della Camera dei deputati, i tre articoli di cui consta il disegno di legge, che è poi approvato nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" » (1164), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri; approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 6 marzo.

Il presidente Spano comunica che la 1^a Commissione, in considerazione della complessità del disegno di legge, richiede una nuova proroga del termine per l'espressione del parere.

Dopo aver ricordato che la precedente proroga scade nella giornata di oggi, il Presidente propone alla Commissione di accordare una ulteriore proroga fino al termine massimo consentito dal Regolamento.

Non facendosi osservazioni, la proposta è accolta dalla Commissione.

Il Presidente avverte poi che la 2ª Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni riferite in modo particolare all'articolo 23.

Si prosegue quindi con gli interventi in sede di discussione generale.

Ha la parola il senatore Colombo Vittorino (V.) il quale esprime anzitutto un giudizio complessivamente positivo sull'impianto del disegno di legge e sulle sue finalità, ritenendo senz'altro indilazionabile l'esigenza di assicurare alle Ferrovie dello Stato condizioni organizzative ed operative capaci di rendere più economica ed efficiente la gestione del trasporto ferroviario.

Non manca peraltro qualche interrogativo circa la congruità di talune disposizioni recate dal disegno di legge: andrebbe ad esempio chiarita la natura dell'ente, che sembrerebbe qualificarsi come un ente pubblico economico e così pure andrebbe precisato il tipo di rapporto di lavoro con i dipendenti, tanto più che nella originaria formulazione governativa si faceva riferimento alla natura privata di tale rapporto, inciso questo che è stato però soppresso dalla Camera dei deputati.

Sarebbe altresì opportuno — prosegue il senatore Vittorino Colombo (V.) — approfondire il testo dell'articolo 14, riguardante la delegificazione, giacché dalla stesura attuale potrebbe arguirsi che i regolamenti previsti dallo stesso articolo non possano derogare alla contrattazione collettiva, non soltanto per gli aspetti esplicitamente indicati dall'ultimo comma dello stesso articolo 14, ma anche per le materie di cui al primo comma, di particolare delicatezza giacché attengono all'organizzazione, all'esercizio ferroviario, agli aspetti contabili e finanziari, ai servizi di igiene e di sanità dell'azienda: è evidente che sarebbe inammissibile su queste materie vincolare i regolamenti alla contrattazione collettiva.

Dopo aver formulato ulteriori rilievi in merito all'articolo 15, riguardante il patrimonio dell'ente, all'articolo 20 concernente la sua organizzazione, ed all'articolo 21, che disciplina i rapporti di lavoro, il senatore Vittorino Colombo (V.) osserva, per quanto concerne l'articolo 24, che sembra inopportuno rinviare alla futura riforma del Ministero dei trasporti un'adeguata sistemazione del servizio sanitario dell'attuale azienda ferroviaria.

In conclusione il senatore Vittorino Colombo, nel ribadire la sua valutazione complessivamente positiva nei confronti del disegno di legge, ritiene che talune modifiche possano senz'altro contribuire ad un effettivo miglioramento del testo.

Il senatore Pagani Maurizio esprime il suo assenso sul disegno di legge osservando che, senza la riforma dell'azienda ferroviaria, avrebbe scarsa credibilità la politica dei trasporti finora seguita, giacché il trasporto ferroviario costituisce una componente essenziale dell'intero sistema e proprio in questo settore si sono registrate le principali carenze, testimoniate ad esempio dal dimezzarsi del volume del traffico merci trasportato su rotaia, e dal decremento del volume dei passeggeri.

L'ente di nuova istituzione è chiamato a svolgere un compito senz'altro difficile dovendo temperare l'esigenza del servizio pubblico con la necessità di una gestione economica improntata a criteri imprenditoriali e di concorrenzialità rispetto ad altri modi di trasporto di tipo privato.

A conclusione del suo intervento il senatore Pagani Maurizio rileva che le osservazioni riguardanti il merito potranno essere approfondite in sede di esame dell'articolo.

Il senatore Bastianini esprime il consenso dei senatori liberali sulle linee ispiratrici del disegno di legge nonché la loro disponibilità a consentire un rapido *iter* del disegno di legge. Richiama peraltro l'attenzione sulla opportunità di garantire una composizione del consiglio di amministrazione dell'ente ispirato a criteri di professionalità e prospetta poi il carattere pleonastico della di-

sposizione prevista dal punto 4) dell'articolo 20 in tema di relazioni sindacali.

Interviene successivamente il senatore Lotti il quale ribadisce il giudizio favorevole, già espresso nella scorsa seduta dal senatore Libertini, sul provvedimento in discussione che intende segnare una inversione di tendenza, dando vita ad uno strumento operativo idoneo a fronteggiare i notevoli impegni di spesa decisi in questi anni dal Parlamento nel settore delle ferrovie, improntandone l'organizzazione a criteri di efficienza e di imprenditorialità.

Si tratta di una scelta coraggiosa la cui carica innovativa non sembra però pienamente percepita da chi si attarda su vecchi schemi della cultura giuridica sottovalutando così l'importanza di questo primo, grande segnale di novità per quanto riguarda la organizzazione di fondamentali servizi pubblici. È per questo che occorre, a suo giudizio, privilegiare l'urgenza del disegno di legge e rendere al più presto operativo il provvedimento evitando la tentazione del perfezionismo che, a causa delle scadenze incombenti, rischia di compromettere l'*iter* del disegno di legge.

Da parte comunista — sottolinea il senatore Lotti — si sollecita perciò la definizione del provvedimento pur essendovi la disponibilità a valutare talune limitate modifiche che non compromettano il disegno della riforma e che soprattutto possano essere preventivamente concordate con la Camera per evitare ulteriori lungaggini. In definitiva il Parlamento è chiamato a compiere una decisiva scelta di fondo e chi eventualmente non fosse d'accordo su questa importante novità istituzionale deve guardarsi dal bloccare il seguito dell'*iter* del disegno di legge che rappresenta il frutto di un lungo dibattito radicato ormai da anni nelle componenti più vive della nostra società.

Dopo un intervento del senatore Fontanari, favorevole alla approvazione del disegno di legge, il presidente Spano rileva che la Commissione si assumerebbe una grande responsabilità qualora decidesse di introdurre modifiche al testo del disegno di legge, dal momento che le prossime, impegnative scadenze fanno pensare che gli spa-

zi temporali a disposizione per una ulteriore lettura da parte della Camera dei deputati sono molto limitati. Dichiara comunque la sua disponibilità a ricercare preventive intese su eventuali modifiche tecniche di limitata portata.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Masciadri il quale osserva anzitutto che il disegno di legge ha registrato ampie convergenze per quanto riguarda il suo impianto complessivo e osservazioni riferite a singoli punti che non inficiano a suo giudizio il complesso del provvedimento.

Dopo aver ricordato che l'attuale situazione dell'azienda F.S. è assolutamente sconcertante giacché, nonostante i finanziamenti di non trascurabile entità erogati in questi anni, il tasso di efficienza e di funzionalità rimane estremamente basso a causa della sopravvivenza di un modello burocratico che soffoca ogni sostanziale autonomia di gestione, il senatore Masciadri ricorda che la riforma prevede uno schema articolato sugli indirizzi di natura politica del Ministro dei trasporti e su una gestione di tipo imprenditoriale secondo le regole del mercato.

Osserva quindi che il testo in discussione è il frutto di una lunga ed attenta elaborazione da parte della Camera dei deputati, per cui occorre fare molta attenzione prima di introdurre eventuali modifiche, evitando di fare del perfezionismo su aspetti marginali.

Ha quindi la parola il ministro Signorile il quale, per quanto riguarda i tempi della discussione e l'introduzione di eventuali modifiche, sottolinea l'urgenza del disegno di legge, osservando che qualora si volesse modificarlo, sarebbe opportuno farlo per ragioni serie e sostanziali e non già per aspetti di dettaglio.

Osserva poi che taluni dei rilievi formulati possono essere superati alla luce di alcuni chiarimenti di carattere interpretativo. Per quanto riguarda ad esempio la natura giuridica dell'ente fa presente che il riferimento al codice civile contenuto nell'articolo 1 è sicuramente preciso e configura un ente che opera in regime privatistico e che però esercita compiti di pubblica utilità.

Quanto poi ai rilievi del senatore Vittorio Colombo circa l'articolo 14, osserva che i regolamenti non possono derogare alla contrattazione collettiva soltanto per le materie afferenti al contratto di lavoro. In merito al servizio sanitario fa presente che il rinvio della sua definitiva sistemazione alla futura riforma del Ministero dei trasporti tiene conto di una tendenza, che è stata profilata, a istituire un unico servizio sanitario dei trasporti.

In relazione ai rilievi contenuti nel parere della 2^a Commissione circa l'articolo 23 concernente la tutela giurisdizionale, il ministro Signorile osserva che l'articolazione delle competenze giurisdizionali è a suo giudizio congrua essendo chiaro che le controversie di lavoro relative al personale sono di competenza della magistratura ordinaria e che invece restano affidate alla competenza esclusiva della magistratura amministrativa

le controversie riguardanti i titolari degli organi dell'ente. In via residuale è poi prevista la possibilità per chiunque ne abbia interesse a chiedere l'annullamento di atti generali di organizzazione con ricorso ai tribunali amministrativi regionali per il profilo della legittimità.

Alla luce di questi chiarimenti, che potrebbero eventualmente trovare riscontro in ordini del giorno, il ministro Signorile prospetta l'opportunità di concludere rapidamente l'iter del disegno di legge che rappresenta un primo importante segnale di riorganizzazione dei modelli operativi di gestione dei servizi pubblici.

Dopo che il presidente Spano ha dichiarato conclusa la discussione generale, l'esame dell'articolato è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLÈDÌ 13 MARZO 1985

73ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri****« Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo » (888), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 27 febbraio.

Il relatore Venturi ragguaglia la Commissione sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sul testo unificato. In detto parere si ribadisce che la materia dovrebbe essere opportunamente regolamentata da atti normativi non legislativi; è infatti sconsigliabile — si aggiunge — la adozione di una disciplina dotata di forza di legge laddove lo strumento regolamentare presenta, per evenienze future, un maggior grado di flessibilità; si invita pertanto la Commissione agricoltura a riformulare il testo nei termini suddetti.

Al riguardo il relatore Venturi fa osservare come da tutti gli operatori e specialisti del settore, dagli stessi rappresentanti delle Regioni si sia sostenuta l'esigenza di raggiungere l'obiettivo della tutela delle varie specie minacciate di estinzione attraverso una nor-

mativa quadro nazionale aggiornata, che tenga conto della evoluzione scientifica avvenuta nel settore. Propone quindi il rinvio della discussione per una opportuna pausa di riflessione e per un ulteriore approfondimento della portata del parere.

Il senatore Comastri, premesso di condividere le considerazioni esposte dal relatore Venturi, fa osservare come dal 1970 — anno in cui fu emanata la vigente disciplina legislativa sui tartufi — ad oggi sono avvenuti notevoli cambiamenti tecnici ed operativi nel settore, nel quale si avverte pertanto la necessità di un adeguamento, che tenga anche conto delle connessioni con altre materie e con lo stesso codice civile.

Il presidente Baldi invita quindi il relatore Venturi a prendere contatto con l'estensore del parere della Commissione affari costituzionali per gli opportuni chiarimenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli » (1072), d'iniziativa dei deputati Lobbiano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente Baldi illustra l'articolo unico del disegno di legge inteso a risolvere — egli sottolinea — il lungo contenzioso cui ha dato luogo una restrittiva e non più sostenibile interpretazione dell'articolo 4 della legge 9 febbraio 1963, n. 59, contenente norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti. In detto articolo si prevede, prosegue il relatore, che entro 15 giorni dalla data di presentazione della domanda il sindaco rilasci la autorizzazione di vendita indicando nella stessa i prodotti, i luoghi e i giorni di fiera o di mercato per i quali è autorizzata la vendita, osservate le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità. Tale vendita diretta mira a favorire

il contatto immediato tra produttore e consumatore con la eliminazione della fase di intermediazione non necessaria e talora parassitaria.

L'applicazione di detto articolo, sottolinea il presidente relatore Baldi, ha dato luogo ad un lungo contenzioso a causa della sua interpretazione restrittiva per quanto attiene ai « giorni di fiera o di mercato » ed anche per quanto riguarda la macellazione e conservazione dei prodotti ottenuti nei fondi « per coltura od allevamento »; quest'ultima fase, ha confermato una costante giurisprudenza, non snatura in attività di tipo commerciale l'attività agricola che rimane tale anche in base all'articolo 2135 del codice civile.

Per superare definitivamente tale difficoltà, prosegue il presidente Baldi, la Commissione agricoltura della Camera ha approvato all'unanimità un nuovo testo dell'articolo 4 della legge n. 59 del 1963 nel quale: si elimina l'indicazione, nell'autorizzazione comunale, dei giorni di fiera o di mercato sostituendola con quella del periodo in cui il richiedente intende effettuare la vendita, ferma restando l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità; si specifica che tra i prodotti ottenuti nel proprio fondo e vendibili sono comprese anche le carni di ogni specie fresche e macellate per la loro vendita al dettaglio, nonché i prodotti ittici allevati in acque interne e si disciplina la vendita in forma ambulante.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Brugger prospetta l'opportunità di chiarire come interpretare l'eventuale silenzio dell'amministrazione comunale che non abbia dato seguito alla domanda di autorizzazione entro i 15 giorni dalla stessa.

Il senatore De Toffol, premesso che gli obiettivi del disegno di legge in esame sono da condividere e che è opportuno creare le condizioni perchè il valore aggiunto resti nelle mani dei produttori agricoli (nell'ambito di tale finalità va collocata la legge 9 febbraio 1963, n. 59), pone l'accento sulla necessità di riflettere in ordine alla portata del terzo comma dell'articolo in esame concernente la vendita ambulante.

Altro punto sul quale ritiene opportuno richiamare l'attenzione è quello della competenza che, egli sottolinea, mentre è certa per quanto riguarda i prodotti agricoli, pone invece dubbi per quanto attiene all'attività commerciale. Conclude rilevando l'utilità di decidere acquisendo il parere della Commissione industria, mantenendo la sede deliberante ed evitando che si creino situazioni di difficoltà.

Il senatore Melandri, osservato come la legge n. 59 del 1963 non abbia finora funzionato, come dimostrano le scarse licenze concesse e la limitata attività esplicata, e che in tal senso va considerato positivamente il disegno di legge in esame, passa ad esporre delle perplessità in ordine alla vendita di carne macellata di capi grossi; ritiene opportuna qualche riflessione sul problema del silenzio, da considerare assenso o rifiuto, e dichiara di associarsi al senatore De Toffol circa l'opportunità di acquisire il parere della Commissione industria.

Il senatore Saporito, premesso che i problemi metodologici posti dai senatori De Toffol e Melandri appaiono risolti alla luce di come si è proceduto anche alla Camera dei deputati, fa osservare come non sia usuale che in una Commissione si ipotizzi una auto-limitazione delle proprie competenze e ribadisce che, nel caso in esame, si tratta di materia concernente l'agricoltura e per la quale è competente la relativa Commissione, così come conferma l'assegnazione del provvedimento in via primaria. Osservato poi, per quanto attiene al rilascio della autorizzazione di vendita entro quindici giorni dalla domanda (così come previsto anche nel vigente testo dell'articolo 4 della citata legge n. 59), che la norma non può andare oltre il limitato ambito del provvedimento e non può quindi innovare rispetto alla tematica più vasta dei rapporti fra il cittadino e le pubbliche autorità (materia di cui si è occupata anche la Commissione per le riforme istituzionali), il senatore Saporito sottolinea come il provvedimento in esame — su cui hanno dato il proprio unanime assenso i Gruppi della Camera dei deputati — mira essenzialmente ad un adeguamento della normativa nel dove-

roso rispetto di una prevalente e costante giurisprudenza. Conclude sottolineando la necessità di non allargare le limitate questioni in esame ad altre materie non pertinenti e invitando il senatore De Toffol a tener conto della specifica limitatezza del provvedimento.

Il presidente Baldi interviene quindi per rilevare come la esperienza personale porti a confermare che i produttori agricoli venditori sono dotati di adeguate attrezzature che consentono loro di macellare anche animali di oltre sei quintali e fa osservare come la normativa faccia salve le vigenti norme in materia di igiene e sanità.

Il senatore De Toffol interviene quindi per ribadire che condivide le finalità del disegno di legge per la destinazione del valore aggiunto allo stesso produttore agricolo e sottolinea che si tratta di preoccupazioni solo per problemi che potrebbero ritardare l'iter del disegno di legge. Conferma l'opportunità di acquisire il parere della Commissione industria e di procedere urgentemente senza rinunciare alla sede deliberante.

Il senatore Brugger manifesta perplessità e preoccupazione circa il parere della Commissione industria e sottolinea la sana concorrenza che sul piano commerciale viene ad introdurre la normativa in esame anche a salvaguardia dei consumatori. Ribadita quindi la necessità di procedere senza attendere il menzionato parere della Commissione — di cui, egli sottolinea, è prevedibile un atteggiamento di contrasto —, fa osservare come i produttori siano dotati di adeguate attrezzature per la macellazione di capi grossi anche nel rispetto delle norme igieniche e sanitarie (ciò, egli aggiunge, dovrebbe far venir meno le preoccupazioni del senatore Melandri) e propone di proseguire l'esame, considerato anche l'unanime voto di approvazione dato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Baldi ricorda quindi che a norma di Regolamento, decorsi i previsti quindici giorni senza che la Commissione consultata faccia conoscere il proprio parere, si deve intendere che essa non reputa di doverne esprimere alcuno.

Seguono brevi interventi del senatore Melandri e del presidente Baldi sulla interpretazione da dare al caso di silenzio dell'Amministrazione nel periodo di cui all'articolo 4 della citata legge n. 59, e quindi interviene il senatore Cascia il quale si dichiara d'accordo col senatore Melandri nel ritenere che quindici giorni nella ipotesi di un silenzio-rifiuto siano pochi e si rischia di creare un contenzioso; conclude esprimendo, anche per la personale esperienza di sindaco, perplessità su detta norma e auspica che in essa si preveda un maggiore lasso di tempo per il rilascio della autorizzazione di vendita.

Prende nuovamente la parola il senatore Saporito per ribadire che non è questa la sede in cui affrontare un problema, come quello della interpretazione da dare al silenzio dell'Amministrazione, che si sta affrontando su ampie e pertinenti sedi quale la riforma degli enti locali. Osservato quindi che l'eventuale silenzio nel caso in esame non può significare rifiuto (ove si è voluto ciò lo si è specificato chiaramente), dichiara di considerare i quindici giorni abbastanza congrui anche in considerazione delle successive possibili procedure amministrative.

Il senatore Carmeno, evidenziato come le perplessità emerse inducano ad una fase di riflessione anche relativamente al problema del periodo per il rilascio dell'autorizzazione di vendita (trascorso il quale scatterebbe un tacito assenso), richiama l'attenzione sui problemi relativi alla macellazione delle carni e alla vendita ambulante (occorre qui fare riferimento alle attrezzature idonee con richiami non evanescenti) e auspica che vengano eliminati motivi di inconvenienti.

Agli intervenuti replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli osserva anzitutto come l'andamento della discussione porti a sconfinare dagli specifici obiettivi cui il disegno di legge in esame è rivolto specie per il superamento di un ampio contenzioso; si tratta, egli aggiunge, di obiettivi che concernono un campo limitato nel cui ambito è opportuno procedere così come ha fatto la Camera dei deputati che ha dato

la soluzione alle questioni che nella discussione sono state riproposte.

Il problema di fondo, sottolinea il sottosegretario Santarelli, è che — se è vero come si sostiene da tutte le parti, che l'agricoltura è un elemento fondamentale dell'economia del Paese — occorre poi essere coerenti quando ci si trova di fronte a disegni di legge come quello in esame che cerca di evitare che una parte del reddito dei produttori agricoli venga assorbita da categorie che agricole non sono.

Concorda con il senatore Saporito circa la idoneità delle strutture igienico-sanitarie, evidenzia l'importanza di limitare a quindici giorni il periodo per il rilascio dell'autorizzazione, intendendosi in tal modo limitare il potere discrezionale della Pubblica amministrazione ed interpretando come silenzio-assenso la mancata risposta entro il termine suddetto; in tal senso egli condivide l'interpretazione del senatore Carmeno, trattandosi di tutelare un diritto da non lasciare alla discrezionalità del Sindaco.

Il sottosegretario Santarelli infine formula l'auspicio che la Commissione di merito, al di là di questioni di competenza, concluda oggi stesso la discussione accogliendo il disegno di legge.

A questo punto il presidente Baldi avverte di avere ricevuto la comunicazione che la Commissione industria ha sollevato la questione di competenza. Si rende pertanto necessario, egli aggiunge, per doverosa correttezza nei confronti della Presidenza del Senato, sospendere la discussione; nel frattempo sul problema sorto i membri della Commissione potranno esprimere il proprio punto di vista.

Il senatore Brugger dichiara la propria piena convinzione che — avendo la Commissione agricoltura della Camera dei deputati esaminato in sede deliberante il disegno di legge in esame, per altro approvato all'unanimità — analogo procedimento si debba seguire in Senato.

Il senatore De Toffol premessa la fondatezza delle proprie preoccupazioni e rilevato come le sue perplessità siano suffragate anche dalla classificazione per materia del disegno di legge, si sofferma sul problema della

centralità dell'agricoltura e del superamento della sua dipendenza dall'industria; conferma il proprio consenso sulla permanenza della competenza primaria della Commissione agricoltura sul disegno di legge, comprendendo, anche le esigenze della Commissione industria e conclude auspicando che, nel mantenimento della sede deliberante, si trovi una formulazione chiara e comprensibile in tempi rapidi.

Il senatore Melandri dichiara che non avrebbe difficoltà a votare il provvedimento portando a 45 giorni il periodo di rilascio dell'autorizzazione e ipotizzando il silenzio-assenso.

Segue un breve intervento del sottosegretario Santarelli il quale evidenzia come la Commissione industria della Camera dei deputati abbia espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il presidente Baldi a questo punto dichiara di prendere atto dell'unanime orientamento della Commissione nel sostenere la propria competenza in via primaria e avverte che il seguito della discussione è rinviato.

« Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi » (1140), approvato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati Mora ed altri

(Discussione ed approvazione)

Il relatore Di Nicola riferisce sul disegno di legge rilevando preliminarmente che trattasi dell'inquadramento giuridico e fiscale di una attività agricola, quale la coltivazione dei funghi, che è venuta assumendo sempre più un ruolo importante nell'ambito del settore primario, sia per la produzione lorda vendibile sia per gli effetti occupazionali.

Rilevato che ci si trova di fronte ad una attività produttiva svolta nel fondo agricolo in modo intensivo, da considerare attività imprenditoriale agricola a tutti gli effetti (articolo 1 del disegno di legge), il relatore Di Nicola sottolinea il contenuto degli articoli 2 e 3 che disciplinano gli aspetti fiscali, stabilendo che i fungicoltori rientrano nella categoria dei contribuenti tassati in base ai redditi familiari ai sensi del decreto presidenziale n. 597 del 1973; si stabilisce inoltre che i

fungicoltori sono obbligati, in sede di dichiarazione dei redditi, a provvedere alla auto-denuncia delle superfici investiti a funghi, applicandosi, ai fini fiscali, la tariffa catastale più alta in vigore nella provincia in cui è sita l'azienda.

Si apre il dibattito.

Il senatore Comastri osserva inizialmente come l'esperienza fin qui condotta dimostri una sempre maggiore diversificazione dell'attività agricola i cui soggetti non sono ancora considerati imprenditori agricoli. Si tratta di procedere in questa materia con una certa organicità predisponendo un unico provvedimento che individui tutte le nuove attività agricole, evitando singoli provvedimenti da adottare di volta in volta. Conclude esprimendo un giudizio favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore Melandri sottolinea che il problema dell'inquadramento giuridico della

coltivazione dei funghi è sul tappeto da tempo e necessita dare una risposta urgente prescindendo da altre analoghe problematiche.

Segue un breve intervento del sottosegretario Santarelli favorevole al provvedimento che viene a colmare delle lacune normative.

La Commissione approva quindi, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Baldi avverte che la seduta prevista per domani giovedì 14 marzo avrà inizio alle ore 9, e non alle ore 9,30 come in precedenza previsto.

La seduta termina alle ore 11,20.

INDUSTRIA (10*)

----- MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985 -----

127ª Seduta*Presidenza del Presidente*
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Meoli, per il commercio con l'estero Prandini e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini informa la Commissione circa i contatti informali intercorsi con la Presidenza della Commissione industria della Camera, in vista di un possibile coordinamento dei tempi e modi di esame dell'aggiornamento del Piano energetico nazionale (Doc. LXIV, n. 1), all'esame di entrambi i rami del Parlamento. Egli precisa che le Commissioni industria e bilancio della Camera dei deputati hanno deliberato di svolgere sull'argomento una indagine conoscitiva; si riserva di sottoporre la questione dell'ordine dei lavori all'Ufficio di Presidenza.

Il Presidente informa quindi la Commissione sui lavori della Sottocommissione che esamina il disegno di legge sui detersivi (n. 981), che ha proseguito le sue riunioni con l'audizione degli imprenditori interessati e del Presidente della Commissione interministeriale per l'eutrofizzazione; egli informa inoltre che la Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge sul commercio, di cui è presidente il senatore Aliverti, terrà domani la sua prima riunione, e che la Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge sulle assicurazioni ha tenuto numerose riunioni, esaminando buona parte del disegno di legge sul

ramo vita ed iniziando l'esame dei disegni di legge sul ramo danni.

Interviene quindi il senatore Signorino, che propone di discutere in sede plenaria sui tempi e modi di esame dell'aggiornamento del piano energetico nazionale. Egli afferma che una seria indagine conoscitiva sull'argomento (ipotesi ventilata anche al Senato) richiederebbe mesi di lavoro, e che in caso contrario la richiesta di audizioni non può avere se non una finalità dilatoria. Il senatore Urbani insiste per un coordinamento con la Camera dei deputati; il senatore Aliverti si chiede come ciò sia possibile, dato che la Commissione industria della Camera ha già preso le sue determinazioni in proposito. Il senatore Leopizzi chiede che la questione sia discussa nell'Ufficio di presidenza; il senatore Fiocchi rivendica la determinazione di un termine certo per il dibattito.

Il presidente Rebecchini avverte che l'Ufficio di presidenza è convocato per la mattinata di domani, alle ore 9.

Il senatore Petrilli, con riferimento ai disegni di legge sulle assicurazioni, chiede che eventuali testi unificati o modificati siano sottoposti al parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Il presidente Rebecchini precisa che ciò non è previsto dalla procedura, ma assicura che si cercheranno le forme per rendere possibile una pronuncia della Giunta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli** » (1072), d'iniziativa dei deputati Lobbiano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione) (Questione di competenza)

Il relatore Aliverti afferma che il disegno di legge in esame altera profondamente il sistema normativo sul commercio al dettaglio, di cui la Commissione si sta proprio in questo momento occupando, con riferimen-

to a numerosi disegni di legge di iniziativa governativa e parlamentare. Egli propone pertanto di sottoporre alla Presidenza del Senato la questione di competenza, pregando nel contempo la Presidenza della Commissione agricoltura di non concludere l'esame.

Si associa il senatore Baiardi; il sottosegretario Sanese dichiara di condividere le argomentazioni del relatore.

La Commissione concorda quindi sulla proposta del relatore di chiedere alla Presidenza del Senato di modificare l'assegnazione del disegno di legge, riconoscendo la competenza primaria della Commissione industria o, quanto meno, delle Commissioni riunite industria e agricoltura.

IN SEDE DFLIBERANTE

« Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (1138)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Pacini riferisce sul disegno di legge, di cui propone l'approvazione. Dopo aver ricordato i precedenti dibattiti ed interventi legislativi sulla materia, egli precisa che il progetto di fattibilità elaborato dalla « Carbosulcis » prevede una produzione a regime di 1,73 milioni di tonnellate annue di carbone; la vita della miniera è stimata in venticinque anni e gli investimenti necessari per il raggiungimento della produzione a regime ammontano a 450 miliardi. L'occupazione dovrebbe raggiungere le 2.500 unità.

Egli precisa inoltre che il costo di produzione del carbone dovrebbe raggiungere un livello soddisfacente, secondo gli *standard* europei. Egli fa quindi riferimento alla necessità di un accordo tra l'ENI, da cui dipende l'estrazione del carbone, e l'Enel, che viene identificato come il consumatore naturale del carbone del Sulcis.

Prima che si apra la discussione generale, il senatore Signorino chiede che la Commissione proceda ad un approfondimento dei problemi di redditività del progetto, e di impatto ambientale dell'impiego di un carbone ad altissimo tenore di zolfo. Egli chiede per-

tanto un'indagine conoscitiva, o, in via subordinata, l'audizione degli Enti energetici ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

Il presidente Rebecchini, propone di discutere questa richiesta in seno all'Ufficio di presidenza. Il senatore Urbani si dichiara contrario alla richiesta, affermando che il Gruppo comunista è convinto della necessità di approvare rapidamente il disegno di legge.

I comunisti, prosegue il senatore Urbani, sono consapevoli della complessità dei problemi economici e ecologici posti, ma sono convinti altresì che non esistono variabili indipendenti, e che neppure la salute può essere considerata come tale. È comunque necessario, egli conclude, che il Governo fornisca maggiori chiarimenti su molte questioni, anche con riferimento al dibattito in corso sull'impiego del carbone ed ai rapporti tra Enel e ENI.

Il senatore Aliverti chiede che il dibattito non sia interrotto. Il senatore Urbani, nel consentire sull'esigenza di non interrompere il dibattito, afferma peraltro che il suo svolgimento deve seguire ritmi adeguati alla serietà della materia.

Il presidente Rebecchini osserva che la proposta di indagine conoscitiva non sembra condivisa dalla Commissione, e dichiara di non accogliere la richiesta di una convocazione degli Enti energetici ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento. Su richiesta del senatore Cassola, e dopo un intervento del senatore Felicetti (che osserva che una decisione sul seguito della discussione potrebbe più fondatamente aver luogo dopo l'intervento del Governo) il Presidente chiede un voto della Commissione, che si esprime positivamente, sull'opportunità di proseguire nel dibattito.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Fiocchi afferma che l'entità dello stanziamento disposto per il « progetto Sulcis », la cui convenienza economica è assai dubbia, (se non forse ai fini di un riequilibrio della bilancia commerciale) contrasta con la perdurante modestia degli stanziamenti per il sostegno di iniziative economiche private, ben altrimenti produttive.

Il senatore Urbani chiede che i termini del progetto di utilizzo siano meglio chiariti. Il carbone del Sulcis, egli afferma, è un'importante risorsa nazionale, ma il suo impiego si dovrebbe legare alla diffusione di nuove tecnologie, soprattutto di gassificazione. A quanto risulta, l'ENI non è favorevole a tale ipotesi; bisognerebbe chiarire il modo con cui il « progetto Sulcis » si inserisce nel Piano energetico nazionale e nei programmi complessivi dell'ENI.

Dopo aver ricordato che lo stanziamento trova la sua copertura finanziaria in un accantonamento già disposto a favore della Sardegna, sicché non si può considerare uno stanziamento aggiuntivo, il senatore Urbani afferma che, contrariamente a quanto si ode affermare, il progetto ha una sua validità non solo sociale, ma anche economica. Per quanto riguarda i problemi ecologici, dopo aver riconosciuto al movimento ecologista una sua utile funzione di denuncia, il senatore Urbani ricorda l'opposizione dell'Enel all'adozione di adeguate misure contro l'inquinamento, prospettando l'ipotesi di un ordine del giorno; si dichiara favorevole alla soluzione adottata nel disegno di legge circa la *vexata quaestio* del prezzo del carbone. Egli sollecita quindi il Governo a chiarire le questioni da lui sollevate.

Il senatore Leopizzi, dopo aver osservato che una sorta di « semestre bianco » prelettorale potrebbe garantire il Parlamento contro l'approvazione di provvedimenti demagogici, auspica che il Governo sia in grado di assicurare al Paese un flusso costante e sicuro di rifornimenti energetici, al di sopra delle contese fra gli enti preposti. Egli si dichiara inoltre convinto della necessità di rispettare le delibere relative ai terminali carboniferi, potenziando i porti esistenti senza costruirne di nuovi.

Il senatore Aliverti, dopo aver ricordato i dibattiti sul carbone del Sulcis, che si propongono sin dalla crisi energetica del 1973, dichiara di consentire con l'ipotesi, che sta a fondamento del disegno di legge, di valorizzazione delle risorse nazionali. Egli ritiene opportuna la soluzione adottata nell'articolo 4, per la composizione dei dissensi tra Enel e ENI; sottolinea l'importanza dell'im-

pegno richiesto agli enti energetici, anche sotto il profilo finanziario. Egli si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo presentato, pur osservando che la formulazione dell'articolo 9, relativa all'impiego del combustibile ricavato, appare meno chiara della norma attualmente vigente.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Pacini, che fornisce ulteriori precisazioni sui programmi di intervento, facendo tra l'altro riferimento alle dichiarazioni rese dal ministro Darida nella seduta di ieri della Commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Egli afferma che i programmi e le deliberazioni dell'ENI confermano la volontà dell'Ente di seguire le indicazioni del Governo, e che l'aumento di occupazione non è destinato ad esaurirsi nel volgere di pochi anni. Fornisce inoltre informazioni circa i contributi richiesti dalla « Carbosulcis » (ed in gran parte già erogati) in base alle leggi n. 752 del 1982 e n. 246 del 1984. Si dichiara disponibile ad un eventuale ordine del giorno sul problema dell'inquinamento.

Il senatore Urbani prega il rappresentante del Governo di mettere a disposizione della Commissione alcuni documenti, che sono stati citati nel corso del dibattito.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri;

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste** » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 7 marzo.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4. Il senatore Ali-

verti chiede chiarimenti ed esprime perplessità su un emendamento inteso ad escludere la tassazione delle quote consortili sottoscritte dalle imprese; il presentatore Baiardi afferma che esso si iscrive nel dibattito sulla detassazione degli investimenti.

Il relatore Romei si pronuncia contro tale emendamento, e favorevolmente su un altro emendamento del senatore Baiardi e su due emendamenti dei senatori Aliverti e Sclavi, di carattere formale; egli propone a sua vol-

ta un emendamento, conforme alla proposta formulata, come condizione, nel parere della Commissione bilancio.

Il Governo si esprime nello stesso senso.

Il primo emendamento del senatore Baiardi viene quindi respinto, mentre vengono approvati gli altri sopra menzionati, e l'articolo 4 nel testo modificato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 13 MARZO 1985

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

in di del Vice Presidente

GENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento la dottoressa Rita Casuli, il dottor Vincenzo Ciampi, il dottor Gianranieri Cuturi, il dottor Manlio Germozzi, il dottor Mario Manini, in rappresentanza della Confartigianato, il dottor Renato Attardi, in rappresentanza della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, il dottor Cesare Costantino, il professor Guido Mario Rey, il dottor Scarfone Mauro, in rappresentanza dell'Istituto centrale di statistica e il professor Umberto Colombo, presidente dell'ENEA.

La seduta inizia alle ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (Seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFARTIGIANATO, DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO, DELL'ISTAT E DEL PROFESSOR UMBERTO COLOMBO

Si riprende l'indagine, sospesa il 18 gennaio.

Ha la parola il professor Colombo, il quale dichiara di essersi interessato dei problemi occupazionali e del mercato del lavoro soprattutto per quanto riguarda le relazioni con lo sviluppo tecnologico. Indubbiamente nell'attuale periodo stanno svolgendosi processi di innovazione tecnologica dalla eccezionale importanza, paragonabili alla prima rivoluzione industriale della fine del XVIII

secolo. Si assiste oggi al passaggio alla società post-industriale, la quale vedrà una prevalenza numerica degli addetti ai settori dei servizi, in primo luogo dei servizi collegati alle tecnologie dell'informazione. Fin dagli albori della società moderna si è avuta l'alternanza di fasi di intenso sviluppo economico e fasi recessive, secondo un modello ciclico individuato da Kondratieff negli anni '20. Secondo Schumpeter la causa prima delle « onde lunghe » di Kondratieff è da individuare nelle grandi innovazioni tecnologiche. Dalla macchina a vapore alla fine del '700 alla diffusione delle ferrovie nella seconda metà del XIX secolo, dal boom dell'acciaio e dell'elettricità dell'inizio di questo secolo fino alla grande espansione della industria automobilistica e dell'industria chimica degli anni '50: ognuno di questi periodi ha segnato inizialmente un forte incremento degli investimenti e della creazione di posti di lavoro, per poi passare — nello stadio di maturità della innovazione tecnologica — ad investimenti in grandi unità produttive standardizzate per realizzare economie di scala, con risultante eccesso di capacità produttiva e stasi generale dell'economia. Alla luce di questo schema generale si può anche tentare di interpretare le attuali vicende, ponendo però in rilievo che molte delle nuove tecnologie collegate alla microelettronica e all'informatica rispondono ad una diffusa domanda di risparmiare lavoro.

Nel breve e medio periodo lo sviluppo tecnologico distrugge quindi posti di lavoro, ma a lungo andare potrebbe esservi un saldo positivo ed un conseguenziale aumento dei posti di lavoro. Si pensi ad esempio alle dimensioni che va assumendo la produzione di microprocessori, a distanza di pochissimi anni dalla loro scoperta che risale solo al 1972. Accanto ad un eccesso di manodopera nei settori tradizionali si può constatare una grave carenza di specialisti nei settori in sviluppo, perchè il sistema socioistituzionale

impiega molto tempo ad adattarsi alle nuove condizioni. Eppure è necessario che quest'opera di agigornamento venga compiuta al più presto, se si vuole che le aziende — alle quali l'ENEA offre il suo aiuto in questa prospettiva — mantengano competitività sui mercati internazionali e siano in grado di assorbire nuova manodopera. Certamente l'economia italiana presenta un grave problema strutturale di carenze occupazionali a causa anche dell'afflusso di giovani e di donne sul mercato del lavoro.

D'altra parte le attività sommerse e la presenza di lavoratori stranieri indicano che il sistema economico reagisce — in modi certo criticabili — alla eccessiva rigidità del mercato del lavoro. Occorre introdurre nuove forme di flessibilità, favorendo in tutti i modi l'innovazione tecnologica anche nei settori di punta dell'esportazione italiana, che sono però esposti ad una fortissima concorrenza potenziale degli altri paesi. L'eventuale riduzione dell'orario di lavoro dovrebbe lasciare costante il costo orario del lavoro e non danneggiare la competitività.

Il presidente Giugni domanda quindi al professor Colombo se la riduzione dell'orario di lavoro può avvenire anche nelle nuove professioni, sulle quali l'ENEA ha svolto alcune ricerche. Naturalmente se tali nuove professioni fossero svolte prevalentemente da lavoratori autonomi, parlare di riduzione legale o contrattuale dell'orario di lavoro non avrebbe più senso. È forse prospettabile un nuovo sviluppo del lavoro autonomo, dopo che per un lungo periodo non solo l'organizzazione economica ma anche l'attività sindacale e legislativa hanno teso ad incentivare il lavoro subordinato. Comunque, anche nel caso in cui fossero svolte da lavoratori dipendenti, se le nuove attività richiedessero di per sé una organizzazione particolarmente elastica, sarebbe superato uno dei principali ostacoli alla introduzione dell'orario di lavoro flessibile.

Il professor Colombo rileva come gli importanti problemi della transizione ad un nuovo sistema economico non si superino certamente ponendo eccessivi vincoli, anche in materia di orario di lavoro, la cui riduzione avrebbe oggi effetti particolarmente per-

niciosi nei settori avanzati che già soffrono di una scarsità di addetti. Solo l'attivazione di nuove politiche strutturali permetterà di sfruttare le potenzialità, anche occupazionali, delle nuove tecnologie: ad esempio lo sviluppo dei nuovi sistemi di informazione è condizionato dalla organizzazione di una moderna rete di telecomunicazioni su tutto il territorio nazionale. È necessario insomma modernizzare le infrastrutture di base e dare priorità alle produzioni esportabili o che sostituiscono importazioni.

I nuovi posti di lavoro verranno creati soprattutto nelle piccole imprese, al cui sviluppo ed al cui passaggio nel settore delle imprese medio-grandi vengono ancora oggi posti troppi ostacoli. Fortunatamente già ora esistono sistemi comprensoriali — come quello della zona di Prato — in cui la estrema parcellizzazione produttiva non impedisce una azione unitaria sui mercati interni ed esteri. Naturalmente ci sarà sempre bisogno di grandi imprese, che operino secondo chiare regole del gioco, adeguate ad un periodo di forti innovazioni tecnologiche. Come in passato la grande industria ha potuto affermarsi solo grazie ad un precedente incremento della produzione agricola, così la società post-industriale sarà resa possibile solo da un settore industriale pienamente sviluppato.

Il senatore Rossi domanda al professor Colombo come si sia provveduto, negli altri paesi, alla nuova formazione professionale richiesta dai cambiamenti della tecnologia e quali differenti effetti comporti la riduzione dell'orario di lavoro nei settori maturi ed in quelli tecnologicamente avanzati.

Il professor Colombo — premesso di essere il rappresentante del Governo italiano nel gruppo di lavoro creato dopo il vertice di Versailles sui problemi dell'economia, dello sviluppo tecnologico e dell'occupazione e di essere per tale motivo a conoscenza di esperienze straniere in questi campi — sottolinea la necessità di un più stretto rapporto tra formazione professionale e tecnologia moderna, dichiarando di ritenere estremamente improbabile che tutte le variazioni del mercato del lavoro possano essere di volta in volta seguite dalla scuola, la quale deve

invece fornire adeguate nozioni di base, rendendo anche psicologicamente i giovani disponibili a mutare più volte attività, in una società ad elevatissimo dinamismo tecnologico. In quanto alla riduzione dell'orario di lavoro — prosegue il professor Colombo — occorre incoraggiare i lavoratori ad intraprendere nuove attività nelle ore lasciate libere, attenuando alcune attuali rigidità che aiutano la diffusione dell'abusivismo: si agevolerebbe in tal modo un organico sviluppo della base produttiva.

Il senatore Vecchi rileva come l'intervento del professor Colombo porti a constatare la carenza di una politica economica generale ed in particolare di un intervento pubblico per la formazione delle nuove professionalità: in quanto alla flessibilità del mercato del lavoro va rilevato che già oggi in effetti gli imprenditori possono assumere chi desiderano.

Il professor Colombo ribadisce la necessità di una maggiore flessibilità dell'organizzazione economica al fine della introduzione di nuove tecnologie, anche e soprattutto in quei settori maturi in cui l'esportazione italiana ha raggiunto posizioni di grande rilievo. L'Italia detiene quote elevatissime del commercio internazionale in alcuni settori tradizionali: il 33,9 per cento nelle calzature, il 54 per cento nelle piastrelle di ceramica, il 48 per cento nell'oreficeria, il 26 per cento nei mobili in legno, il 70 per cento nelle cravatte di seta. Occorre difendere queste posizioni, che gli altri paesi stanno cercando di insidiare: ad esempio, in Giappone è stato creato un nuovo istituto di *design* e i calzaturifici degli USA tentano di applicare nuove tecnologie.

A seguito di una domanda del senatore Antoniazzi, il professor Colombo dichiara di ritenere che molte garanzie individuali nel mercato del lavoro dovranno essere sostituite in futuro da garanzie di tipo meno individuale. Per quanto possa essere spiacevole dal punto di vista sociale ed umano, è facile constatare che la difficoltà di procedere a licenziamenti impone gravose rigidità alle aziende e che i contratti collettivi hanno portato ad un dannoso appiattimento delle retribuzioni. Anche nell'impiego pub-

blico deve essere superato il principio del posto di lavoro a vita, soprattutto in attività come quella dell'insegnamento.

A seguito di una domanda del senatore Toros, il professor Colombo dichiara che la costruzione di nuove centrali nucleari — nell'ambito di una politica energetica fortemente differenziata e pluralistica — è da auspicare vivamente, sia ai fini della creazione di nuove attività e di acquisizione di nuove tecnologie con effetti benefici sull'occupazione sia ai fini della riduzione delle importazioni. Attualmente la dipendenza del sistema energetico italiano dal petrolio fa sì invece che non vengano coltivate le nuove tecnologie e che si spenda sempre più sul mercato estero: nell'anno passato la bolletta energetica è stata di 35.600 miliardi. Comunque l'ENEA si occupa anche di diffondere nel sistema produttivo la conoscenza e l'impiego di energie alternative.

Ha poi la parola il professor Rey, il quale dichiara che l'Istat è in grado di seguire molto da vicino le modifiche dell'occupazione nelle grandi imprese, con più di 500 addetti. Vengono svolte indagini campionarie per le piccole imprese, sotto i 20 addetti, che però non danno risultati attendibili per quanto concerne le piccolissime imprese fino a cinque addetti. Vengono svolte poi indagini a campione, con rilevazioni trimestrali, indirizzate personalmente ai lavoratori, in ordine alla loro situazione occupazionale. L'Istat non dispone di molti dati per quanto riguarda l'agricoltura e il settore terziario: sfuggono in particolare alla rilevazione le ore di lavoro straordinario nella pubblica Amministrazione. Attualmente sono in corso di stipula convenzioni tra Ministero del lavoro, Istat e Regioni per la istituzione di osservatori sul mercato del lavoro. La riduzione dell'orario di lavoro — che corrisponde certo ad una tendenza storica di lungo periodo — non può a suo parere essere attuata per legge da un giorno all'altro ed esige in ogni caso forti trasformazioni organizzative. Negli anni successivi alla crisi petrolifera, l'Italia — contrariamente a quanto avveniva in altri paesi — è riuscita a mantenere i precedenti livelli occupazionali, riducendo l'orario di lavoro effettivo con il blocco degli straordi-

nari. In quel periodo la produttività del sistema è mutata in senso prociclico: calando la produzione, calava cioè anche la produttività e viceversa. Si è determinato in tal modo un fattore di rigidità che ha indubbiamente incrementato l'inflazione. Da alcuni anni a questa parte la produttività si modifica però in senso anticiclico; nel 1983 addirittura è diminuita la produzione ed è aumentata la produttività. Naturalmente, se la produttività migliora oltre certi limiti, l'occupazione tende a ridursi.

In risposta ad una domanda del senatore Antoniazzi, diretta a conoscere se le statistiche dell'Istat distinguano i disoccupati anche sulla base della data del loro allontanamento dal processo produttivo, il professor Rey risponde che l'Istat è in grado di fornire questi dati in base alle sue indagini campionarie, senza fare molto affidamento sulle liste di collocamento, le quali — particolarmente in alcune città — risentono soprattutto dello stato dell'amministrazione dalla quale promanano. In alcuni casi vi sono disoccupati che non si iscrivono alle liste di collocamento, in altri casi anche chi svolge lavori occasionali si iscrive a tali liste, nella speranza di trovare un lavoro stabile o comunque più soddisfacente.

Interviene poi il dottor Cuturi, il quale esprime una valutazione negativa sulla possibilità di incrementare i posti di lavoro nell'artigianato a seguito di una riduzione dell'orario di lavoro, che peraltro — qualora aumentasse il costo orario di lavoro — porterebbe ad una diminuzione della capacità concorrenziale. L'artigianato adempie una importante funzione di promozione di capacità imprenditoriali, che deve essere favorita dal legislatore, a rischio altrimenti di favorire una involuzione di tipo « ottomano » del Paese, con una estesissima ed inefficiente pubblica amministrazione e vaste fasce di disoccupati. È opportuno ridurre quei fenomeni che hanno portato alla diffusione dell'economia sommersa e del doppio lavoro, allentando altresì i vengoli che rischiano di turbare la crescita armonica dell'artigianato.

Il dottor Attardi dichiara che l'artigianato non sempre si limita a coprire gli interstizi lasciati liberi dall'industria ed a svolgere un

ruolo subordinato, dato che in molti casi adempie una funzione addirittura di avanguardia, garantendo la continuità della tradizione ed inserendosi grazie alla sua duttilità nei nuovi processi tecnologici. Confermato il giudizio negativo sulla riduzione dell'orario di lavoro già espresso dal dottor Cuturi, il dottor Attardi ricorda che i due terzi dei 750 mila apprendisti lavorano nel settore dell'artigianato, additando il rischio che gli incentivi predisposti dallo Stato per l'occupazione giovanile rimangano senza effetti, qualora manchino interventi che consentano alle imprese artigiane di svilupparsi. Con riferimento alla annotazione del professor Rey sulla impossibilità per l'Istat di rilevare i dati concernenti le piccolissime imprese, il dottor Attardi lamenta che alle imprese artigiane vengano sottoposti questionari dello stesso tipo di quelli inviati alle grandissime imprese, con la conseguente impossibilità di rispondere.

Seguono alcune domande ai rappresentanti delle Confederazioni dell'artigianato.

Il senatore Antoniazzi chiede se i recenti accordi interconfederali — che in effetti prevedono un salario di ingresso — e le misure a favore dell'occupazione di giovani dai 20 ai 29 anni abbiano già prodotto i risultati auspicati.

Il senatore Rossi chiede come siano strutturate le paghe per gli apprendisti negli ultimi accordi.

Il senatore Angeloni domanda informazioni più dettagliate sull'adozione delle nuove tecnologie da parte delle aziende artigiane.

Il dottor Cuturi rileva che le paghe eccessivamente alte per gli apprendisti di fatto impedivano l'assunzione dei giovani, anche in presenza di un mercato in espansione. L'eliminazione può ora portare, se la crisi economica viene superata, ad un aumento dei giovani occupati: comunque dati parziali sull'argomento sono già disponibili, anche se è difficile distinguere tra la normale rotazione per ragioni di età e l'occupazione effettivamente aggiuntiva, indotta dalle clausole contrattuali. Le aziende artigiane vanno affacciandosi sempre più sui mercati internazionali, con uno sforzo che

merita di essere sostenuto dalle pubbliche autorità.

Il dottor Manini rileva come gli ultimi accordi abbiano portato ad una revisione globale delle paghe degli apprendisti, per superare alcune distorsioni che si erano determinate.

Il dottor Attardi spiega che precedentemente l'apprendista aveva diritto per intero alla indennità di contingenza ed inoltre ad una percentuale molto alta della paga base, cosicchè in definitiva la paga dell'apprendista si differenziava ben poco da quella del lavoratore adulto. In seguito agli ultimi accordi è stata percentualizzata anche la contingenza: la paga dell'apprendista cresce da

un minimo di circa il 50 per cento ad un massimo dell'85 per cento, della paga del lavoratore adulto, con scatti semestrali commisurati all'anzianità lavorativa e all'età dell'apprendista. Persistono però evidenti carenze nella formazione professionale a cura delle Regioni. Il dottor Attardi conclude dichiarando che molto spesso le aziende artigiane provvedono autonomamente alla formazione professionale e lamenta l'esclusione degli artigiani dalle commissioni regionali per l'impiego.

Il presidente Giugni ringrazia gli intervenuti e, dichiarata conclusa l'audizione, rinvia ad altra seduta il seguito dell'indagine.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

108^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PER IL LUTTO CHE HA COLPITO LA SENATRICE JERVOLINO RUSSO

Il presidente Bompiani esprime profondo senso di cordoglio alla senatrice Jervolino Russo per la perdita del padre.

Si associano la Commissione unanime ed il rappresentante del Governo.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario De Lorenzo risponde alla interrogazione (3 - 00483) del senatore Margheriti sul problema della etichettatura del latte alimentare e sulle conseguenti iniziative del Ministero della sanità al fine di provvedere alla emanazione di un provvedimento che disciplini la produzione e la commercializzazione dei diversi tipi di latte prevedendo in particolare l'uso della denominazione « fresco » per il latte che ha subito un solo processo di pastorizzazione.

Il sottosegretario De Lorenzo, sottolineata la delicatezza del problema, fa presente che il Ministero della sanità ha costituito una apposita commissione incaricata di elaborare un documento che possa servire per la predisposizione di un provvedimento.

Avviati i lavori della Commissione il Ministero, dopo aver consultato le principali associazioni di categoria del settore, ha formulato una completa e articolata bozza di do-

cumento tecnico di base per l'organica ed aggiornata disciplina dell'intero settore del latte in cui sono recepite le proposte delle suddette associazioni di categoria.

Tale documento, date le implicazioni agro-economiche, è stato trasmesso per un preventivo esame al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 6 agosto 1984.

Non appena il Ministero dell'agricoltura avrà espresso il suo parere, il documento tecnico potrà tradursi in disegno di legge ed essere presentato al Parlamento.

In sede di replica, il senatore Margheriti fa presente come la risposta fornita alla sua interrogazione risulti assai tardiva. Ricorda come l'espansione dei prodotti caseari in Italia si sia in questi ultimi tempi rallentata con conseguente inasprimento della concorrenza che contrappone i produttori di latte pastorizzato a quelli di latte sterilizzato. L'incertezza del diritto, di cui è testimonianza, tra l'altro, una giurisprudenza di merito di opposti orientamenti, comporta la pressante esigenza dell'emanazione di un provvedimento legislativo così come è avvenuto negli altri paesi europei.

Tale provvedimento non essendo stato ancora emanato, il senatore Margheriti non si dichiara soddisfatto della risposta data dal Sottosegretario.

Il sottosegretario De Lorenzo, nel far presente come il Governo fosse in grado di rispondere alle tre interrogazioni poste all'ordine del giorno anche prima della seduta odierna, risponde alla interrogazione dei senatori Imbriaco e Rossanda (3 - 00295) circa la emanazione dei decreti previsti dall'articolo 10 della legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, contenenti i protocolli per l'esonero dalla quota di partecipazione in ordine agli esami di laboratorio e di diagnostica strumentale delle donne in stato di gravidanza.

Egli fa presente come un decreto ministeriale in materia sia stato già emanato il

14 aprile 1984 e come i protocolli dallo stesso decreto individuati siano stati approvati dal Consiglio superiore di sanità il 14 febbraio 1984.

La senatrice Rossanda, nel sottolineare come il ritardo delle risposte alle interrogazioni sia diventato un problema di carattere generale, sia per quelle in Commissione sia per quelle in Assemblea, si dichiara non soddisfatta dalla risposta fornita dal sottosegretario De Lorenzo.

Infatti, ella dice, i protocolli si riferiscono solo agli esami relativi agli stati di gravidanza e non anche a quegli esami connessi alle pratiche contraccettive, in contrasto con quanto era stato richiesto da tutte le parti politiche. Il problema attualmente acquista particolare rilievo alla luce della completa disattenzione dei *mass-media* circa l'utilizzazione dei consultori e della recente trasmissione televisiva condotta da Enzo Biagi (« Linea diretta ») che ha criminalizzato la legge n. 195 sull'aborto.

Il sottosegretario De Lorenzo risponde infine alla interrogazione (3 - 00637) dei senatori Condorelli e Jervolino Russo circa la possibilità di adottare procedure semplificate per la domanda e le documentazioni relative alla partecipazione a pubblici concorsi per posti di paramedico, che invece oggi possono comportare l'esborso di cifre ragguardevoli.

Egli fa presente come le procedure concorsuali in questione siano rimesse alla competenza delle leggi regionali. Sottolinea poi che non può essere previsto alcun esonero dal bollo in quanto l'obbligo del bollo discende da legge statale non derogabile da parte delle Regioni.

La senatrice Jervolino Russo ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta

ponendo all'attenzione del sottosegretario De Lorenzo la possibilità che sia emanato un atto di indirizzo e coordinamento per facilitare ulteriormente le modalità relative alla presentazione delle domande ai concorsi in questione onde evitare alti esborsi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani precisa che il fitto programma dei lavori della Commissione finora non ha consentito l'inserimento all'ordine del giorno delle interrogazioni. Chiarisce poi taluni aspetti regolamentari ed organizzativi relativi allo svolgimento delle interrogazioni.

Sul problema intervengono anche le senatrici Rossanda e Jervolino Russo che fanno presente l'esigenza di una organizzazione più articolata tra l'Assemblea e le Commissioni circa lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici** » (981-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bompiani avverte che, data la indisponibilità del senatore Costa, va rinviato il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione, dopo che il senatore Meriggi ha espresso preoccupazioni (condivise dal presidente Bompiani) che i tempi per l'espressione del parere si allungino eccessivamente in relazione ad un provvedimento così importante.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

29ª Seduta

Presidenza del Presidente

CANNATA

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore Salverino De Vito.

La seduta inizia alle ore 16.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PRO-
GRAMMA D'INTERVENTO**

Tenuto conto che non sono presenti gli oratori iscritti a parlare nella discussione generale e considerata pure la concomitanza dei lavori delle Assemblee parlamentari il Presidente Cannata propone che la Commissione torni a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, mercoledì 20 marzo 1985, alle ore 19.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 9,05.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 9,10, è ripresa alle ore 10,10.

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta e avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 marzo 1985, alle ore 12,30.

La seduta termina alle ore 10,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1229 — « Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di aprile 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4ª Commissione:

1109 — « Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez »: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

1068 — « Estensione delle disposizioni degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125, alla gestione di anticipazioni concesse dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi a favore dei diversi settori economici »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e al tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 3ª:

1001 — « Istituzione dell'Agenzia per i diritti umani » *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti e con osservazioni;*

alla 1ª Commissione:

1026 — « Riconoscimento della qualifica di internato civile » d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2ª Commissione:

1141 — « Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 » d'iniziativa dei deputati Casini ed altri; Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole a revisione del precedente parere (condizionato all'introduzione di emendamenti), espresso il 20 febbraio 1985;*

alla 3ª Commissione:

822 — « Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

1048 — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra l'Italia e l'AIEA per la modifica dell'Annesso I dell'Accordo di sede relativo al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 3 e il 30 maggio 1983 »: *parere favorevole;*

1229 — « Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di aprile 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6ª Commissione:

89 — « Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al Carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1068 — « Estensione delle disposizioni degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125, alla gestione di anticipazioni concesse dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi a favore dei diversi settori economici »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

367-406-539 — in materia di provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane, di iniziativa, rispettivamente, dei senatori Rebecchini ed altri, De Toffol ed altri, Cassola ed altri: *parere contrario e con osservazioni su emendamenti relativi al testo unificato proposto dalla Commissione di merito.*

IGIENE E SANITA' (12ª)

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1065 — « Ratifica ed esecuzione del protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sul soggiorno di lavoratori di uno Stato nell'altro Stato, firmato a Berlino il 27 gennaio 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 11ª Commissione:

327 — « Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole.*

586 — « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale », d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1131 — « Assegnazione alla Comunità europea di entrate supplementari al bilancio

generale per l'anno 1984, sotto forma di anticipi rimborsabili », parere favorevole con osservazioni;

alla 10 Commissione:

1060 — « Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 lu-

glio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia », parere favorevole con osservazioni;

1071 — « Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto », di iniziativa dei senatori Felicetti ed altri, parere favorevole con osservazioni.

ERRATA CORRIGE

Nel 321° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di martedì 12 marzo 1985, seduta della 5^a Commissione permanente (Bilancio):

a pagina 6, prima colonna, dodicesima riga, dopo la parola « inadeguato. », si leggano le altre: « Al riguardo, comunque, suggerisce che nel primo comma del testo sostitutivo proposto dal relatore venga almeno eliminato il riferimento al carattere "medio" dei trasferimenti annui. »;

a pagina 9:

prima colonna, righe prima e seconda, in luogo delle parole: « secondo la proposta fatta dal relatore e accolta dal Governo », si leggano le altre: « secondo la proposta fatta dal senatore Cannata e accolta dal relatore e dal Governo »;

seconda colonna, ultima riga, in luogo delle parole: « *La seduta termina alle ore 19,50* », si leggano le altre: « *La seduta termina alle ore 21,50* ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 14 marzo 1985, ore 10

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
- LEONE. — Modifiche alle norme concernenti la diffamazione (413).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
 - BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
 - VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
 - Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme relative alla sterilizzazione volontaria (485).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 14 marzo 1985, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame della materia oggetto dell'articolo 5 e, per il consequenziale coordinamento, degli articoli 7, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 32 e 34 (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta notturna del 7 marzo 1985, ai sensi dell'articolo 100, undecimo comma, del Regolamento).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 14 marzo 1985, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).
- MELANDRI ed altri. — Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico (790).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del ter-

ritorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-Urgenza).

- DIANA ed altri. — Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (1093).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo XXI della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione, adottata a Washington il 3 marzo 1973, approvato dalla sessione straordinaria delle Parti contraenti, tenutasi a Gaborone (Botswana) il 30 aprile 1983 (1113).

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 14 marzo 1985, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'ENI.
- Programma pluriennale dell'IRI.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 14 marzo 1985, ore 12,30

Seguito dell'esame di una nuova formulazione delle modificazioni del Regolamento della Commissione approvate il 7 e il 13 febbraio 1985.